

I Grandi Predicatori

**L'IMMUTABILITÀ DI DIO**

*di C. H. Spurgeon*

**(Si ringrazia Antonio Consorte per la traduzione)**

*Tenuto il 7 gennaio 1855 a New Park Street Chapel, Soutwark.*

**"Io sono il Signore, io non cambio; perciò voi figli di Giacobbe non siete ancora distrutti" (Malachia 3:6).**

È stato detto da alcuni che "il giusto studio dell'umanità è l'uomo". Io non mi oppongo all'idea, ma credo che sia ugualmente vero che il giusto studio dell'eletto di Dio sia Dio; lo studio adatto ad un cristiano è la Divinità. La scienza più alta, la più elevata meditazione, la più grande filosofia, che possano mai attrarre l'attenzione di un figlio di Dio, è il nome, la natura, la persona, l'opera e l'esistenza del grande Dio che egli chiama suo Padre. C'è qualcosa di eccezionalmente edificante per la mente nella contemplazione della Divinità. E' un argomento così vasto che tutti i nostri pensieri si perdono nella sua immensità; così profondo che il nostro orgoglio annega nella sua infinità. Altri sono gli argomenti che possiamo comprendere; in essi troviamo una sorta di soddisfazione, e andiamo avanti per la nostra strada pensando: "So di essere saggio". Ma quando arriviamo alla scienza-madre, capiamo che il nostro filo a piombo non può sondare la sua profondità, e che il nostro occhio d'aquila non può vederne l'altezza; allora indietreggiamo, pensando che l'uomo superbo vorrebbe essere saggio, ma in realtà è uno sciocco principiante, ed esclamiamo solennemente: "Pensavo di sapere, ma in realtà non so niente".

Nessun soggetto di contemplazione porterà all'umiltà della mente più dei pensieri su Dio. Saremo costretti a renderci conto di questo:

"Grande Dio, quanto infinito Tu sei! Che vermi indegni siamo noi!"

E, mentre tale argomento umilia la mente, nello stesso tempo la espande. Colui che spesso pensa a Dio avrà una mente più aperta di chi semplicemente arranca nel proprio mondo ristretto. Potrebbe trattarsi di un naturalista, che si vanta della sua abilità a sezionare uno scarafaggio, anatomizzare una mosca, o catalogare insetti ed animali in classi con nomi quasi impronunciabili; potrebbe essere un geologo, capace di disquisire di megaterio e plesiosauro, e di ogni specie di animali estinti; può pensare che la sua scienza, qualunque essa sia, nobiliti e allarghi la mente. Questo oso dire, ma, in verità, lo studio più eccellente per espandere l'anima è la scienza di Cristo, la Sua crocifissione, e la conoscenza della Divinità nella gloriosa Trinità. Niente potrà allargare la mente, niente potrà nobilitare l'intera anima dell'uomo, quanto un sincero, scrupoloso, continuo investigare sul grande tema della Deità. E, mentre umilia e nobilita, questo argomento è nello stesso tempo grandemente consolatore. Nella contemplazione di Cristo, c'è un balsamo per ogni ferita; nella riflessione sul Padre, c'è la morte di ogni dolore, e nell'influsso dello Spirito Santo, c'è un lenimento per ogni piaga. Volete abbandonare i vostri dispiaceri? Volete annegare le vostre preoccupazioni? Allora immergetevi nel mare profondo della Divinità; perdetevi nella Sua immensità; e ne uscirete riposati, rafforzati e rinvigoriti. Io non conosco niente altro che possa confortare l'anima, calmare le gonfie ondate di afflizioni e dispiaceri, parlare di pace ai venti della prova, quanto una devota contemplazione della natura di Dio. E' a questo che vi invito stamani. Ve lo mostrerò con una visione - che riguarda l'immutabilità del glorioso Signore. "Io sono", dice il mio testo: "il Signore", "Io sono il Signore, Io non cambio; perciò voi figli di Giacobbe non siete ancora distrutti". Ci sono tre cose da considerare questa mattina. Primo, un immutabile Dio; secondo, le persone che traggono beneficio dal glorioso attributo "figli di Giacobbe"; e terzo, la benedizione che ad essi deriva, essi "non sono distrutti". Concentriamoci su questi punti.

I. Prima di tutto, ci siamo posti davanti la dottrina della "Immutabilità di Dio". "Io sono Dio, Io non cambio". In questa occasione tenterò di esporre, o meglio di ampliare il pensiero, e poi porterò brevi argomenti a riprova della sua verità.

1. Darò delle spiegazioni sul testo, iniziando col dire che Dio è L'Altissimo, ed Egli non muta nella Sua essenza. Non possiamo spiegare cos'è la divinità. Non sappiamo quale sia la sostanza di Colui che chiamiamo Dio. Egli è un'entità, una persona; ma ciò che significa non lo sappiamo. Tuttavia, qualunque cosa Egli sia, noi dichiariamo la Sua essenza, e quell'essenza non cambia. La sostanza delle cose mortali è sempre in mutamento. Le montagne, con le loro cime innevate, perdono i loro diademi in estate, in fiumi gocciolanti che cadono dai fianchi, mentre cumuli di nubi tempestose donano loro un'altra corona; l'oceano, con le possenti maree, perde la sua acqua quando i raggi del sole baciano le onde, trasformandole in nebbiolina nel cielo; persino il sole ha bisogno di carburante nuovo dalla mano dell'Onnipotente, per rifornire la sua inestinguibile fornace. Tutte le creature cambiano; l'uomo, specialmente riguardo al suo corpo, è sempre sottoposto a cambiamento. Molto probabilmente non c'è una singola particella del mio corpo che sia rimasta la stessa di pochi anni fa. Questa struttura ossea è stata logorata dall'attività, i suoi atomi sono stati consumati dall'attrito; nuove particelle di materia sono

state contemporaneamente aggiunte al mio corpo, così che esso si è rafforzato, ma la sua sostanza si è alterata. La struttura di cui è composto il mondo è sempre in mutamento; come in un ruscello, gocce scendono via ed altre ne seguono, mantenendo il fiume sempre pieno, ma sempre diverso nei suoi elementi. Ma Dio è eternamente lo stesso. Egli non è composto da alcuna sostanza o materia, ma è puro Spirito, essenziale ed etereo Spirito, e quindi immutabile. Egli rimane in perpetuo lo stesso. Non ci sono rughe sulla Sua eterna fronte, nessuna vecchiaia lo ha paralizzato - gli anni non lo hanno segnato con i ricordi del loro passaggio. Egli vede scorrere le epoche, ma con Lui è sempre ora. Egli è il grande IO SONO - il grande immutabile. Ricordatelo, la Sua essenza non subì mutamenti quando si unì con la natura umana. Quando nei tempi remoti Cristo rivestì se stesso di argilla mortale, l'essenza della Sua divinità non cambiò; la carne non divenne Dio, né Dio divenne carne per mezzo di un reale cambiamento di natura; le due nature furono unite in una equilibrata, ipostatica unione, ma la divinità rimase la stessa. Egli era lo stesso quando fu bambino nella mangiatoia, così come quando distese le cortine del cielo. Era lo stesso Dio che fu appeso alla Croce, e il cui sangue sgorgò in un fiume di porpora; lo stesso identico Dio che sostiene il mondo sulle Sue spalle eterne, e tiene nelle mani le chiavi della morte e dell'inferno. Egli non è mai mutato nella Sua essenza, nemmeno con l'incarnazione. Egli rimane perpetuamente, eternamente l'unico immutabile Dio, il Padre degli astri luminosi, in cui non c'è variabilità, nemmeno l'ombra di un cambiamento.

2. Egli non cambia nei Suoi attributi. In qualsiasi modo gli attributi di Dio fossero nell'antichità, così sono ora; e di ciascuno di essi possiamo cantare: 'Come era nel principio è ora, e sempre sarà, per tutti i secoli dei secoli, amen.' "Egli era potente? Era il potente Dio quando trasse il mondo fuori dal grembo della non esistenza? Era l'Onnipotente quando ammassò le montagne e scavò enormi buche per l'ondeggiante oceano? Sì, era potente allora, e il Suo braccio non si è paralizzato; Egli è lo stesso potente gigante; la linfa del Suo nutrimento non si è seccata, e la forza del Suo Spirito rimane la stessa per sempre. Era saggio quando formò quest'immenso globo, quando pose le fondamenta dell'universo? Aveva saggezza quando progettò la via della nostra salvezza, e quando dall'eternità tracciò i Suoi tremendi piani? Sì, ed è saggio adesso; non è meno abile, non ha meno conoscenza; il Suo occhio, che vede tutto, non è offuscato; il Suo orecchio, che ascolta tutte le grida, i gemiti, i singhiozzi, i lamenti del Suo popolo, non è aggravato dagli anni in cui ha ascoltato le loro preghiere. Egli è immutato nella Sua saggezza; conosce tanto ora quanto prima, né più né meno; egli ha la stessa perfetta abilità e la stessa infinita onniscienza. È immutato, benedetto sia il Suo nome, nella Sua giustizia. Giusto e santo era nel passato, giusto e santo è ora. Egli è immutato nella Sua verità; ha promesso, e lo porta a compimento; ha detto, e sarà fatto. Egli non muta nella bontà, generosità e benevolenza della Sua natura. Non diventerà un potente tiranno, mentre era dal principio un onnipotente Padre; ma il Suo forte amore rimane come una granitica roccia, per niente smossa dagli uragani della nostra iniquità. E benedetto sia il Suo caro nome, poiché egli è immutato nel Suo amore. Quando scrisse il patto, come era pieno il Suo cuore di affetto per il Suo popolo. Egli sapeva che Suo Figlio doveva morire per ratificare gli articoli di quel patto. Sapeva molto bene

che doveva dare il Suo amatissimo, e mandarlo sulla terra a versare il proprio sangue e morire. Egli non esitò a firmare quel potente patto; e nemmeno evitò il suo adempimento. Egli ci ama tanto ora quanto allora; e quando i soli cesseranno di splendere, e le lune di mostrare la loro debole luce, Egli ancora ci amerà per sempre in eterno. Prendete qualche attributo di Dio, e io scriverò sempre idem su di esso (sempre lo stesso). Prendete qualunque cosa possiate dire di Dio ora, ed essa può essere detta non solo nell'oscuro passato, ma anche nel brillante futuro in cui rimarrà la stessa: "Io sono L'Altissimo, Io non cambio."

Questo rimane impresso nel Suo cuore. Inoltre, Dio non cambia i Suoi piani. Quell'uomo iniziò a costruire, ma non fu capace di finire, e quindi cambiò il programma, come farebbe in tal caso qualsiasi uomo saggio - costruì su fondamenta troppo piccole e dovette ricominciare. Ma è mai stato detto che Dio abbia iniziato a costruire, ma che poi non sia stato capace di finire? No. Se Egli avesse - come difatti ce l'ha - infinite risorse a Sua disposizione, e se la Sua mano destra avesse creato mondi così numerosi quanto le gocce di rugiada del mattino, si fermerebbe poi forse perché non ha abbastanza potenza? E al contrario, modifica, o sconvolge i Suoi piani, perché non può eseguirli? "Ma", dice qualcuno: "Forse Dio non ha mai avuto un piano." Allora, signor mio, tu pensi che Dio sia più stolto di te? Tu vai al lavoro senza un programma? "No," rispondi: "Io ho sempre un progetto." Così Dio. Ogni uomo ha i suoi piani e anche Dio ne ha. Dio è la mente direttiva per eccellenza; Egli organizza ogni cosa nel Suo gigantesco intelletto molto prima di farla - e, una volta che l'ha stabilita, ricordalo, non la modificherà mai. "Questo sarà fatto," Egli dice, e la mano di ferro del destino lo annota, ed è portato a compimento. "Questo è il mio proposito," ed esso rimane; nulla in terra o all'inferno può modificarlo. "Questo è il mio decreto," Egli dice: "Annunciatelo o angeli; cercate pure di strapparli dalle porte del cielo voi demoni; ma non potrete modificare il decreto; esso sarà attuato. Dio non cambia i Suoi piani. Perché dovrebbe? Egli è l'Onnipotente, e dunque può eseguire la Sua volontà. Perché dovrebbe? Egli è il saggio per eccellenza, e quindi non può aver progettato erroneamente. Perché dovrebbe? Egli è l'eterno Dio, e perciò non può morire prima che il Suo piano si compia. Perché dovrebbe cambiare? Voi, inutili atomi di vita, esseri effimeri dalla vita corta! Voi, insetti striscianti su questa foglia di alloro dell'esistenza! Voi potete cambiare i vostri piani, ma Egli mai, mai cambierà i Suoi. Un giorno mi ha detto che il Suo piano è di salvarmi? Se è così, io sono salvo.

"Il mio nome sulle palme delle Sue mani L'eternità non lo cancellerà;  
Impresso sul Suo cuore esso resta,  
In segno di indelebile grazia."

4. E ancora, Dio è immutabile nelle Sue promesse. Ah! Noi amiamo parlare delle dolci promesse di Dio; ma se potessimo mai supporre che una di esse potrebbe essere cambiata, non dovremmo parlarne più. Se pensassi che gli assegni della Banca d'Inghilterra potrebbero non venir pagati la prossima settimana, rifiuterei di prenderli, e se pensassi che le promesse di Dio non venissero mantenute, concluderei che Dio giudichi giusto cambiare alcune

parole delle Sue promesse - addio Scritture! Io voglio cose immutabili e scopro che ho promesse immutabili, quando sfoglio la Bibbia: perché "per mezzo di due cose immutabili nelle quali è impossibile per Dio mentire," Egli ha firmato, confermato e sigillato ognuna delle Sue promesse. Il Vangelo non è "sì e no," non è promesso oggi, e negato domani; il Vangelo è "sì, sì," alla gloria di Dio. Credente! C'era una promessa deliziosa che tu avevi ieri - e questa mattina, quando hai sfogliato la Bibbia, la promessa non era più così dolce. Sai perché? Pensi che la promessa sia cambiata? Ah, no! Tu sei cambiato; questo è il punto della questione. Tu stavi mangiando dei chicchi dell'uva di Sodoma, e così la tua bocca era priva di gusto, e non potevi gustare la dolcezza. Ma c'era la stessa dolcezza, la stessa ricercatezza: "Oh!" dice un figlio di Dio "avevo costruito la mia casa stabilmente su salde promesse; poi è venuto un vento e ho detto: "O Signore, sono caduto e sarò perduto." Oh! le promesse non erano cadute; le fondamenta non erano rimosse; era una piccola capanna di legno, paglia e stoppia, quella che tu avevi costruito. È quella che è crollata. Tu sei stato sbattuto sulla roccia, non la roccia su di te. Ma lasciatemi dire qual è il miglior modo di vivere nel mondo. Ho sentito che un gentiluomo disse ad un negro: "Non posso capire come tu sia sempre felice nel Signore, mentre io sono spesso depresso." "Padrone, io mi butto a pesce sulla promessa e vi rimango, mentre voi rimanete sopra la promessa, cioè non la prendete sul serio e quindi andate giù quando soffia il vento, e gridate: 'Oh! Come sono depresso!' Mentre io prendo la promessa molto sul serio e perciò non temo di cadere.

5. Ma ora arriva una nota stridula che guasta l'argomento. Per alcuni di voi Dio è immutabile nelle Sue minacce. Se ogni promessa rimane ferma, ed ogni giuramento del patto è mantenuto, ascolta, peccatore! - ricorda la parola - ascolta il rintocco di morte delle umane speranze; osserva il funerale delle aspettative carnali. Ogni minaccia di Dio, così come ogni promessa, sarà adempiuta. Si parla di decreti! Ve ne dirò uno: "Colui che crede non sarà dannato." Questo è un decreto, ed un ordinamento che non potrà mai cambiare. Siate buoni quanto preferite, siate retti quanto potete, siate onesti quanto volete, camminate onestamente quanto potete - là rimane l'immutabile minaccia: "Colui che crede non sarà dannato." Cosa hai da dire su questo, moralista? Tu vorresti poter cambiare quella minaccia, e dici: "Colui che non vive una vita santa sarà dannato." Questo è vero, ma la minaccia non dice così. Essa dice: "Colui che non crede." Qui è la pietra dello scandalo, e la roccia della vergogna; ma non potete cambiarla. Tu credi o sei dannato, dice la Bibbia; e ricorda che la minaccia di Dio è immutabile quanto Dio stesso. E quando un migliaio di anni di infernali tormenti saranno passati, voi guarderete in alto, e vedrete scritto in brucianti lettere di fuoco: "Colui che crede non sarà dannato." "Ma, Signore, io sono dannato." Tuttavia essa dice ancora: "Sarai". E quando un milione di anni saranno trascorsi, e voi sarete esausti per le pene e le agonie, guarderete in alto e ancora leggerete: "SARAI DANNATO," immutato, inalterato. E quando avrete pensato che l'eternità debba ormai aver tessuto i suoi ultimi fili - che ogni particella di ciò che chiamiamo eternità deve essere passata, voi vedrete ancora scritto lassù: "SARAI DANNATO." O terrificante pensiero! Come oso dirlo? Ma devo. Dovete essere avvertiti, signori "affinché non veniate anche voi in questo luogo di tormento." Dovete essere avvertiti delle cose scabrose, in modo che il

Vangelo di Dio non sia una cosa scabrosa. La legge è una cosa scabrosa; il monte Sinai è una cosa scabrosa. Guai al guardiano che non ammonisce il malvagio! Dio è immutabile nelle Sue minacce. Attento, peccatore, perché 'è una cosa spaventosa cadere nelle mani del Dio vivente.'

6. Dobbiamo però accennare ad un pensiero, prima di passare oltre, e cioè - Dio è immutabile riguardo agli oggetti del Suo amore - non solo quanto al Suo amore, ma quanto agli oggetti del Suo amore.

"Se mai accadesse Che il gregge di Cristo possa cadere, La mia volubile debole anima, ahimè Cadrebbe un migliaio di volte al giorno."

Se un eletto di Dio dovesse perdersi, così tutti; se uno di quelli del patto perisse, così tutti, e allora non c'è una vera promessa evangelica; la Bibbia sarebbe una menzogna, e non c'è niente in essa che valga il mio consenso. Io sarei un miscredente, se pensassi che un eletto di Dio potesse cadere definitivamente. Se Dio mi ha amato una volta, allora Egli mi amerà per sempre.

"Gesù risplendette una volta su di me, Allora Gesù è mio per sempre"

Gli oggetti dell'eterno amore non cambieranno mai. Coloro che Dio ha amato, egli giustificherà; coloro che Egli ha giustificato, santificherà; e coloro che egli santifica, glorificherà.

1. Dopo aver speso forse troppo tempo nello sviluppare il tema dell'immutabilità di Dio, cercherò ora di provare che Egli è immutabile. Io non sono un predicatore polemico, ma una questione che qui voglio menzionare è questa: la reale esistenza, e l'essenza di un Dio, sembra implicare immutabilità. Lasciatemi riflettere un attimo. C'è un Dio; questo Dio regge e governa tutte le cose - questo Dio ha forgiato il mondo - lo sorregge e lo mantiene in esistenza. Che tipo di essere sarà? Mi colpisce che voi non possiate pensare a un Dio mutevole. Io penso che tale pensiero sia così ripugnante al buon senso, che se voi pensate per un momento a un Dio mutevole, le parole sembrano generare confusione, e siete costretti a dire: "Allora Egli deve essere una specie di uomo," e avrete un'idea di Dio come quella dei Mormoni. Immagino che sia impossibile pensare a un Dio mutevole; per me è così. Altri possono essere capaci di una tale idea, ma io non potrei prenderla in considerazione. Non potrei pensare a un Dio mutevole, come non potrei pensare ad un quadrato tondo o a qualche altra assurdità del genere. La cosa sembra così contrastante, che sono costretto, quando dico Dio, ad includere l'idea di un essere immutabile.

2. Bene, penso che una questione basti, ma può esservene anche un'altra, che riguarda la perfezione di Dio. Credo che Dio sia un essere perfetto. Ora, se Egli è un essere perfetto, non può cambiare. Non vedete questo? Supponete che io oggi sia perfetto. Se per me fosse possibile cambiare, potrei domani essere perfetto dopo un cambiamento? Se io cambiassi, devo inoltre

cambiare da uno stato buono a uno migliore - e allora, se potessi diventare migliore, non potrei essere perfetto ora - anche da uno stato migliore a uno peggiore - e se ero peggiore non sarei perfetto poi. Se sono perfetto, non posso essere modificato senza diventare imperfetto. Se sono perfetto oggi, devo rimanere lo stesso domani, se devo essere perfetto poi. Così se Dio è perfetto, deve essere lo stesso - perché il cambiamento implicherebbe imperfezione ora, o imperfezione poi.

3. Ancora, c'è la realtà della eternità di Dio, che pone il cambiamento fuor di questione. Dio è un essere infinito. Che vuol dire? Non c'è uomo che possa spiegarvi cos'è un essere infinito. Ma non ci possono essere due infinità. Se una cosa è infinita, non c'è spazio anche per un'altra, perché infinito significa tutto. Vuol dire illimitato, non finito, che non ha fine. Bene, non possono esserci due infinità. Se Dio è infinito oggi, e poi cambiasse e fosse infinito domani, ci sarebbero due infinità. Ma ciò non può essere. Supponete che Egli sia infinito e che poi cambi; deve diventare limitato, e non potrebbe essere Dio, nemmeno se è limitato oggi e limitato domani, o infinito oggi e limitato domani, o limitato oggi e infinito domani - tutte queste supposizioni sono ugualmente assurde. La realtà del Suo essere un'entità infinita annulla immediatamente il pensiero del Suo essere un ente mutabile. L'infinità ha scritto sulla Sua fronte la parola "immutabilità".

4. Ma allora, cari fratelli, guardiamo al passato: e là raccoglieremo prove dell'immutabile natura di Dio. "Egli ha parlato e non ha fatto? Ha giurato e non ha mantenuto?" Non si può forse dire dell'Altissimo che Egli ha compiuto tutto il Suo volere, e ha portato a termine tutto il Suo proponimento?" Ricordatevi della Filistea; chiedetevi dove sia. Dio disse: "Grida Ashdod, e voi porte di Gaza, perché voi cadrete," e dove sono? Dove è Edom? Domandatevi di Petra e delle sue rovine. Non echeggeranno la verità che Dio disse: "Edom sarà una preda, e sarà distrutta?" Dove è Babele, e dove Ninive? Dove Moab e dove Ammon? Dove sono le nazioni di cui Dio ha detto che avrebbe distrutto? Non le ha Egli sradicate e gettato via il loro ricordo dalla faccia della terra? E Dio ha ripudiato il Suo popolo? Si è dimenticato delle Sue promesse? Ha rotto mai il Suo giuramento e il Suo patto, o si è allontanato dal Suo piano? Ah! No. Indicate un momento nella storia in cui Dio abbia cambiato qualcosa! Voi non potete farlo, signori miei; dovunque in tutta la storia rimane il fatto che Dio è stato immutabile nei Suoi proponimenti. Mi sembra di sentire alcuni dire: "Io posso ricordare un passo della Scrittura dove Dio cambiò!" E questo pensavo anch'io, un tempo. Il caso in questione è quello della morte di Ezechia. Isaia venne e disse: "Ezechia, tu devi morire, il tuo male è incurabile, metti in ordine la tua casa." Ezechia voltò la faccia al muro e cominciò a pregare; e prima che Isaia fosse all'esterno del palazzo, gli fu ordinato di tornare indietro, e disse: "Tu vivrai ancora quindici anni." Potete pensare che questo provi che Dio cambia; ma in realtà non riesco a vederci la più piccola prova al mondo. Come sapete che Dio non lo sapesse? Oh! Ma Dio lo sapeva! - Egli sapeva che Ezechia sarebbe vissuto. Quindi non cambiò, perché lo sapeva. Come poteva cambiare; è questo che voglio sapere. Ma sapete una cosa? - Che il figlio di Ezechia, Manasse, non era nato a quel tempo, e che se Ezechia fosse morto, non ci sarebbe stato né Manasse, né Giosia, né Cristo, perché Cristo proviene da quella discendenza. Voi troverete che Manasse aveva dodici

anni quando il padre morì; così che egli deve essere stato concepito tre anni dopo questo episodio. E non credete che Dio decise la nascita di Manasse e la previde? Certamente. Allora Egli stabilì che Isaia andasse e dicesse a Ezechia che il suo male era incurabile, per poi dire subito dopo: "Ma io lo curerò e tu vivrai." Lo disse per stimolare Ezechia a pregare. Egli parlò in primo luogo come uomo: "In base alle probabilità umane, il tuo male è incurabile, e tu devi morire." Poi aspettò fino a che Ezechia ebbe pregato - allora aggiunse un piccolo "ma" alla fine della frase. Isaia non aveva finito la sentenza. Aveva detto: "Devi mettere in ordine la tua casa perché non esiste cura - ma" (e poi uscì). Ezechia pregò un po', poi tornò e disse "ma io ti guarirò." Dov'è la contraddizione qui, eccetto che nel cervello di coloro che combattono il Signore e che desiderano farne un essere mutabile.

II. Ora, in secondo luogo, lasciatemi dire una parola sulle PERSONE PER LE QUALI QUESTO IMMUTABILE DIO È UNA BENEDIZIONE. "Io sono Dio, io non cambio; perciò voi figli di Giacobbe non siete distrutti." Ora chi sono "i figli di Giacobbe" che possono gioire di un immutabile Dio?

1. Primo, essi sono i figli dell'elezione di Dio; perché sta scritto: "Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù, pur non essendo i bambini ancora nati, e non avendo fatto né bene né male." Fu scritto: "Il maggiore servirà il minore". "I figli di Giacobbe"

"Sono i figli dell'elezione di Dio, Che per mezzo di una sovrana grazia credono; Da un'eterna elezione Ricevono grazia e gloria."

Gli eletti di Dio sono qui intesi come "i figli di Giacobbe," - coloro che Egli ha preconsociuto e predestinato alla salvezza eterna.

2. Per "i figli di Giacobbe" si intendono, in secondo luogo, persone che godono di particolari diritti e titoli. Giacobbe, sapete, non aveva diritti di nascita; ma li avrebbe presto acquisiti. Egli barattò un piatto di minestra con suo fratello Esaù, e così guadagnò la primogenitura. Io non giustifico i mezzi; ma egli ottenne anche la benedizione; e così acquistò particolari diritti. Per "i figli di Giacobbe" si intendono qui persone che hanno particolari diritti e titoli. A coloro che credono, egli ha dato il diritto e il potere di diventare figli di Dio. Ci guadagnano col sangue di Cristo; hanno diritto a "passare attraverso le porte della città" - hanno un titolo di eterno onore; hanno una promessa di perpetua gloria; hanno il diritto di chiamarsi figli di Dio. Oh! Ci sono speciali diritti e privilegi nel far parte dei figli di Giacobbe."

3. Ma, in più, questi "figli di Giacobbe" erano uomini che hanno goduto di speciali manifestazioni divine. Giacobbe si è trovato dinanzi a particolari manifestazioni del Suo Dio; e in ciò fu grandemente onorato. Una volta, di notte, egli si sdraiò e dormì. Aveva le siepi per tende, il cielo per baldacchino, una pietra per cuscino, e la terra per letto. Oh! Allora si trovò dinanzi ad una speciale manifestazione. C'era una scala ed egli vide gli angeli di Dio

ascendere e discendere. Così si trovò dinanzi ad una manifestazione di Gesù Cristo, che può essere paragonata ad una scala che unisce terra e cielo, portandoci la misericordia di Dio. Poi quale manifestazione ci fu a Mahanaim, quando gli angeli di Dio lo incontrarono - e di nuovo a Peniel, quando lottò con Dio e lo vide faccia a faccia! Quelle furono manifestazioni speciali - e questo passo si riferisce a coloro che, come Giacobbe, hanno goduto di particolari manifestazioni. Allora dunque, quanti di voi hanno goduto di manifestazioni personali. "Oh!" Voi potreste dire: "Questo è entusiasmo! Questo è fanatismo!" Bene, ma è anche un benedetto entusiasmo, per i figli di Giacobbe che hanno ricevuto particolari manifestazioni. Essi hanno parlato con Dio come un uomo parla con il suo amico - hanno sussurrato nell'orecchio dell'Altissimo; Cristo ha cenato con loro, e loro con Cristo; e lo Spirito Santo ha brillato nelle loro anime con tale maestoso splendore che essi non potevano dubitare di quelle speciali manifestazioni. I "figli di Giacobbe" sono gli uomini che godono di tali manifestazioni.

4. Ciò nonostante, sono anche uomini che affrontano particolari prove. Ah! Povero Giacobbe! Io non sceglierei il destino di Giacobbe se non avessi la prospettiva delle sue benedizioni; perché lui ebbe un duro destino. Dovette fuggire dalla casa del padre per andare da Labano; e dopo che l'arcigno vecchio Labano lo ebbe ingannato per tutti gli anni in cui rimase là - lo ingannò anche su sua moglie, lo minacciò quando fu questione del suo salario, lo ingannò sulle sue greggi, e lo ingannò in tutta la storia. Dai e dai, dovette fuggire da Labano, che lo inseguì e lo raggiunse. Poi arrivò Esaù con 400 uomini, per annientare lui e tutti i suoi. Dopo ci fu un periodo di preghiera, e successivamente lottò, e dovette passare il resto della vita con la coscia slogata. Ma poco dopo, Raffaele, il suo amato, morì, poi sua figlia Dina viene violentata, e i figli uccidono i Sichemiti. Dopo ancora, c'è il caro Giuseppe venduto in Egitto, e arriva una carestia. Poi Ruben va sul suo giaciglio e lo contamina. Giuda commette incesto con la nuora, e tutti i suoi figli diventano una piaga per lui. In ultimo Beniamino viene portato via e il vecchio uomo, straziato dal dolore, piange: "Giuseppe non c'è, e Simeone non c'è, e voi porterete via Beniamino." Mai ci fu un uomo più provato di Giacobbe, e tutto a causa del solo peccato di aver ingannato il fratello. Per tutta la vita Dio lo ha punito, ma io credo che ci siano molti che possono simpatizzare con il caro vecchio Giacobbe. Come lui, essi sono dovuti passare attraverso molte prove. Bene, portatori di croci! Dio dice: "Io non cambio; perciò voi figli di Giacobbe non siete distrutti." Povere anime provate! Voi non siete distrutti a causa dell'immutabile natura del vostro Dio. Ora non cominciate a lamentarvi e a dire con la presunzione del misero: "Io sono l'uomo che ha visto l'afflizione." Perché "l'Uomo dei Dolori" fu afflitto più di voi; Gesù soffrì veramente. Voi vedete solo l'orlo del vestito dell'afflizione. Non avete mai avuto prove come le Sue. Non capite cosa sia la sofferenza; avete appena centellinato la coppa del dolore - avete solo bevuto una goccia o due, ma Gesù bevve fino alla feccia. Non temete, dice Dio: "Io sono il Signore, Io non cambio; perciò voi figli di Giacobbe," uomini afflitti da particolari prove, "non siete distrutti."

5. Ancora un'altra riflessione su chi sono i "figli di Giacobbe", perché mi piacerebbe che capiste se voi stessi siete "figli di Giacobbe". Essi sono uomini con una particolare natura; perché, sebbene ci siano alcuni lati del carattere

di Giacobbe che non possiamo approvare, ci sono una o due cose che, invece, Dio approva. C'era la fede di Giacobbe, per la quale egli ebbe il proprio nome scritto fra le migliaia di personaggi che ottennero le promesse non sulla terra, ma in cielo. Voi siete uomini di fede, dilette? Sapete cosa significhi camminare per fede, vivere per fede, procurarsi il cibo quotidiano per fede, vivere di manna spirituale - tutto per fede? E' la fede la regola della vostra vita? Se è così, voi siete i "figli di Giacobbe". Inoltre Giacobbe era un uomo di preghiera - un uomo che lottava, si lamentava e pregava. C'è un uomo laggiù che non ha pregato stamani, prima di venire alla casa di Dio. Ah! Dunque tu, povero pagano, non preghi! No! Lui dice "Io non ho mai pensato a una cosa del genere - per anni non ho pregato". Bene, spero che tu possa farlo prima di morire. Vivi e muori senza preghiera, e pregherai molto di più quando andrai all'inferno. C'è una donna: non ha pregato stamani; era così indaffarata a mandare i figli alla scuola domenicale, che non ha avuto tempo di pregare. Niente tempo per pregare. Hai avuto tempo per vestirti? C'è un tempo per ogni cosa sotto il cielo, e se avevi avuto l'intenzione di pregare, avresti dovuto farlo. I figli di Dio non possono vivere senza preghiera. Essi stanno lottando come Giacobbe. Sono uomini nei quali lo Spirito Santo lavora in modo tale che essi non possono più vivere senza preghiera, tanto quanto io non posso vivere senza respirare. Essi devono pregare. Signori, ricordate, se state vivendo senza preghiera, state vivendo senza Cristo; e morendo così, la vostra eredità sarà nello stagno che brucia col fuoco. Dio vi redima, Dio vi salvi da un tale destino! Ma voi che siete "i figli di Giacobbe", siate consolati, perché Dio è immutabile.

III. Terzo. Posso dire solo una parola sull'altro punto - IL BENEFICIO CHE QUESTI "FIGLI DI GIACOBBE" RICEVONO DA UN'IMMUTABILE DIO. "Perciò voi, figli di Giacobbe, non siete distrutti". "Distrutti?" "Come? Come può un uomo essere distrutto? Due sono i modi. Potevamo essere stati distrutti all'inferno. Se Dio fosse stato un Dio mutevole, i "figli di Giacobbe" che sono qui stamani potevano essere stati distrutti all'inferno; se non fosse stato per l'immutabile amore di Dio sarei stato una fascina nel fuoco. Ma c'è un modo per essere distrutti nel mondo; c'è un modo per essere condannati prima di morire - "già condannati"; c'è un modo per essere vivi, e contemporaneamente assolutamente morti. Avremmo dovuto essere stati abbandonati ai nostri stratagemmi - e allora dove saremmo stati ora? A festeggiare con gli ubriaconi, bestemmiando il Dio onnipotente. Oh? Se vi avesse abbandonato, carissimi, sarebbe stato un Dio mutevole; voi sareste stati fra i più sordidi dei sordidi e i più vili dei vili. Potete ricordare, nella vostra vita, periodi simili a quelli che ho provato io? Sono stato proprio sull'orlo del peccato - alcune forti tentazioni hanno bloccato le mie braccia, così che io non potessi combattere contro di esso. Sono stato spinto, trascinato da un terribile potere satanico sul baratro di un orrido precipizio. Ho guardato giù, giù, giù, e ho visto il mio destino; ho tremato sul bordo della rovina. Sono inorridito, con i capelli ritti; ho pensato al peccato che stavo quasi per commettere, all'orribile baratro in cui stavo per cadere. Un forte braccio mi ha salvato, mi sono fermato e ho pianto; o Dio! Sono potuto andare così vicino al peccato e poi tornare indietro? Ho potuto camminare proprio sulla fornace e non cadere giù, come invece accadde agli uomini forti di Nebucadnetsar, divorati dal grande calore? Oh! è possibile che io sia qui

stamani, quando penso ai peccati che ho commesso ed ai crimini che hanno attraversato la mia perfida immaginazione? Sì, sono qui, incolume, perché il Signore non cambia. Oh! Se Egli fosse cambiato, noi saremmo stati distrutti in una dozzina di modi; se il Signore fosse cambiato, voi ed io saremmo stati distrutti da noi stessi; perché dopo tutto, signori miei, se stesso è il peggior nemico che un cristiano abbia. Noi avremmo provocato il suicidio delle nostre stesse anime; avremmo mescolato la tazza di veleno del nostro spirito, se il Signore non fosse stato un immutabile Dio, e non avesse tolto via la coppa dalle nostre mani, quando eravamo sul punto di berla. Allora saremmo stati distrutti da Dio stesso, se Egli non fosse stato un Dio fedele. Noi chiamiamo Dio Padre - ma non c'è un padre in questo mondo che non avrebbe ucciso tutti i suoi figli da tempo, se fosse stato esasperato tanto quanto lo è stato Lui da loro, se fosse stato afflitto solo la metà di come lo è stato Dio dai Suoi figli. Egli ha la famiglia più molesta del mondo intero - incredula, ingrata, disobbediente, noncurante, ribelle, vagabonda, brontolona, e di collo duro. Il fatto è che Egli è paziente, altrimenti avrebbe preso, già da tempo, non solo il bastone, ma anche la spada per colpire alcuni di noi. Ma in principio non c'era nulla da amare in noi, e può essercene di meno adesso. John Newton usava raccontare una strana storia, e ci rideva anche, di una brava donna che diceva, per dimostrare la dottrina dell'Elezione: "Ah! signor mio, il Signore deve avermi amato prima della mia nascita, altrimenti non avrebbe visto nulla in me da amare dopo". Sono certo che sia vero nel mio caso, è vero riguardo alla maggioranza del popolo di Dio; perché c'è così poco da amare in essi dopo la nascita, che se Egli non li avesse amati prima, non avrebbe avuto nessuna ragione per sceglierli dopo - ma poiché Lui li ha amati senza opere, li ama anche senza opere; così come le loro buone opere non hanno conquistato il Suo affetto, le cattive opere non possono interrompere quell'affetto - così come la loro rettitudine non ha legato a loro il Suo amore, così la loro malvagità non può spezzarne i legami d'oro. Egli li ha amati al di là della pura sovrana grazia, e li amerà ancora. Ma noi saremmo stati distrutti dal maligno e dai nostri nemici - distrutti dal mondo, distrutti dai nostri peccati, dalle nostre prove, ed in un centinaio di altri modi, se Dio fosse mai cambiato. Bene, ora non abbiamo più tempo e posso ormai dirvi ben poco. Io ho solo frettolosamente sfiorato il testo. Ora lo passo a voi. Possa il Signore aiutarvi, "figli di Giacobbe", a portare a casa questa porzione di cibo; digeritela bene, e nutritevene. Possa lo Spirito Santo rendere dolcemente efficaci e le cose gloriose che sono scritte! E possiate avere "un banchetto di cibi grassi, dei più raffinati vini!" Ricordate, qualsiasi cosa o persona viene meno; gli amici potrebbero distaccarsi da voi, i vostri pastori potrebbero andarsene, ogni cosa può mutare; ma Dio no. I vostri fratelli possono cambiare e non stimarvi più: ma Dio vi amerà ancora. La vostra posizione sociale cambi pure, e i vostri beni vadano pure in malora; tutta la vostra vita sia pure sconvolta, facendovi diventare deboli e pallidi; che tutto svanisca pure - c'è un luogo dove il cambiamento non potrà mettere il dito; c'è un nome su cui la mutabilità non potrà mai essere scritta; c'è un cuore che non potrà cambiare; quel cuore è il cuore di Dio e quel nome è Amore.

IL RICORDO DI CRISTO

SERMONE N. 2 TENUTO IL 7 GENNAIO 1855,

"Fate questo in memoria di me" - I° Corinzi 11:24.

Sembra, dunque, che i Cristiani possano dimenticare Cristo. Il testo implica la possibilità di dimenticare Colui che gratitudine e affetto dovrebbero far loro ricordare. Non ci sarebbe bisogno di questa amorevole esortazione, se non ci fosse la terribile possibilità che i ricordi possano risultare infidi, e la nostra memoria superficiale e mutevole. Né si tratta di una semplice supposizione: è, ahimè, una realtà sin troppo ben confermata nella nostra esperienza, non come una possibilità, ma come una spiacevole verità. Sembrerebbe, a prima vista, un crimine troppo grossolano da addossare a persone convertite. Appare quasi impossibile che coloro che sono stati riscattati dal sangue dell'Agnello morente possano mai dimenticare il loro Redentore; che coloro che sono stati amati di un amore eterno dall'eterno Figlio di Dio, possano mai dimenticare quel Figlio; ma se ciò suona male all'orecchio, è ahimè fin troppo evidente all'occhio per permetterci di negarlo. Dimenticare Colui che mai ci ha dimenticato! Dimenticare Colui che ha versato il Suo sangue per i nostri peccati! Dimenticare Lui che ci ha amato fino alla morte! Può essere possibile? Sì, non è solo possibile, ma la coscienza confessa che è tristemente una colpa di noi tutti, quella di poter ricordare qualunque cosa eccetto Cristo. Il soggetto che dovrebbe essere il re dei nostri cuori, è la cosa che più siamo inclini a dimenticare. Dove penseremmo che la memoria si soffermi e la dimenticanza sia un intruso sconosciuto, quello invece è il luogo che viene dissacrato dai piedi della dimenticanza ed il luogo dove la memoria guarda raramente. Io mi appello alla coscienza di ogni cristiano qui presente; potete negare la verità di ciò che affermo? Non vi siete forse dimenticati di Gesù? Qualche creatura vi ruba il cuore e così vi dimenticate di Colui che dovrebbe essere l'oggetto del vostro affetto. Alcuni affari terreni attraggono la vostra attenzione, quando dovrete tenere gli occhi fissi sulla Croce. E' l'incessante ciclo del mondo, mondo, mondo; il costante frastuono della terra, terra, terra, che distoglie l'anima da Cristo. Oh, amici miei, non è tristemente vero che noi siamo in grado di ricordare qualsiasi cosa ma non Cristo, e dimenticare nulla così facilmente quanto Lui che dovremmo ricordare? Mentre la memoria preserverà un'erbaccia avvelenata, lascia appassire la rosa di Sharon. La causa di ciò è evidente: sta in uno o due fatti. Dimentichiamo Cristo, perché persone rigenerate come noi ancora mantengono dentro corruzione e morte. Lo dimentichiamo perché portiamo con noi il vecchio Adamo peccaminoso e mortale. Se fossimo creature perfettamente nate di nuovo, non dimenticheremmo mai il nome di Colui che amiamo. Se fossimo esseri completamente rigenerati, dovremmo sederci e meditare su tutto ciò che il nostro Salvatore ha fatto e sofferto; su come Egli è; su tutto ciò che ha gloriosamente promesso di compiere; e mai permetteremmo che i nostri erranti affetti deviassero; ma centrati, inchiodati, fissati eternamente su un soggetto, noi contempleremmo continuamente la morte e le sofferenze del nostro Signore. Ma ahimè! Abbiamo un verme nel cuore, una casa appestata, un ossario di concupiscenze, vili immaginazioni e cattive passioni, che, come fonti di acqua velenosa, fanno fluire continuamente ruscelli di impurità. Io ho un cuore, che Dio conosce, e vorrei poterlo cavar fuori dal mio corpo e

scagliarlo ad una distanza infinita; un'anima che è una caverna di uccelli impuri, un nascondiglio di creature disgustose, dove si riuniscono dragoni e dove i gufi si aggregano, dove dimora ogni cattiva bestia di mal'augurio; un cuore troppo vile per avere un eguale - "ingannevole e disperatamente malvagio". Questa è la ragione per cui io mi dimentico di Cristo. E non è nemmeno l'unico motivo. Io sospetto che vi sia anche qualche altra causa. Dimentichiamo Cristo perché ci sono molte cose intorno a noi che attraggono la nostra attenzione. Ma, voi dite, non dovrebbero farlo, perché, sebbene siano intorno a noi, quelle cose non sono nulla in confronto a Gesù Cristo: sebbene esse siano pericolosamente vicino ai nostri cuori, che cosa sono se paragonati a Cristo? Ma voi sapete, cari amici, che la vicinanza di un oggetto ha un effetto grandissimo sul suo potere? Il sole è molto, molto più grande della luna, ma la luna ha un'influenza maggiore del sole sulle maree oceaniche, semplicemente perché è più vicina, e ha una maggiore forza di attrazione. Così so che un piccolo strisciante verme della terra ha più effetto sulla mia anima del glorioso Cristo in cielo; una manciata di polvere d'oro, un soffio di fama, un frastuono di applauso, un affare vantaggioso, la mia dimora, la mia casa, avranno effetto su di me più di tutte le glorie del mondo superiore; sì, più della stessa visione beatifica; semplicemente perché la terra è vicina, e il cielo è tanto lontano. Felice giorno, quando sarò portato in alto sulle ali degli angeli, per dimorare per sempre vicino al mio Signore, a crogiolarmi nello splendore del Suo sorriso, e a perdermi nell'ineffabile luminosità della Sua amorevole espressione. Abbiamo visto, dunque, la causa della dimenticanza; vergogniamoci di questo; rattristiamoci di trascurare così tanto il nostro Signore! E ora facciamo attenzione alla Sua Parola: "Fate questo in memoria di me", sperando che la Sua solenne risonanza possa scacciare il demone dell'ingratitudine.

Noi parleremo, prima di tutto, riguardo all'oggetto benedetto della memoria; secondo, del vantaggio che ci deriva dal ricordo di questa Persona; terzo, dell'aiuto prezioso dato alla nostra memoria - "Fate questo in memoria di me;" e quarto, sul dolce comando "Fate questo in memoria di me." Possa lo Spirito Santo aprire le mie labbra e i vostri cuori, così che possiamo ricevere benedizioni.

I. Prima di tutto, parleremo del glorioso e prezioso oggetto della memoria - "Fate questo in memoria di me". I Cristiani hanno molti tesori da chiudere nell'armadietto della memoria. Essi dovrebbero ricordare la loro elezione - "Scelti da Dio prima che il tempo fosse". Dovrebbero essere consci della loro origine, cioè che furono tratti fuori dall'argilla fangosa, tirati fuori dall'orribile baratro. Dovrebbero ricordarsi del loro efficace grido, a causa del quale furono chiamati da Dio, e liberati dalla potenza dello Spirito Santo. Dovrebbero ricordare la loro particolare liberazione - tutto ciò che è stato fatto per loro, e tutte le grazie loro concesse. Ma ce n'è una che essi dovrebbero imbalsamare nelle loro anime, con le spezie più costose e che, più di tutti gli altri doni di Dio, merita di essere ricordata per sempre. Una, ho detto, poiché mi riferisco non ad un'azione o ad un'impresa, ma ad una Persona, il cui ritratto dovrei incorniciare in oro e appendere nel salotto dell'anima. Vorrei che voi studiaste diligentemente le imprese del Messia conquistatore. Vorrei che vi fosse familiare la vita del nostro Amato. Ma non dimenticate la Sua persona; perché il testo dice: "Fate questo in memoria di me." È la persona gloriosa di Cristo

che dovrebbe essere oggetto del nostro ricordo. È la Sua immagine che dovrebbe essere custodita in ogni tempio dello Spirito Santo.

Ma alcuni diranno: "Come possiamo ricordare la persona di Cristo se non l'abbiamo mai vista? Non possiamo spiegare quale fosse la forma particolare del Suo viso; noi supponiamo che la Sua espressione fosse più bella di quella di qualsiasi altro uomo - benché sciupata dall'afflizione e dalla sofferenza - ma, poiché non l'abbiamo mai visto, non possiamo ricordarlo. Non abbiamo mai visto i Suoi piedi e come camminasse nei viaggi durante i quali manifestava la Sua misericordia; non abbiamo mai osservato come stendesse le Sue mani piene di benevolenza; non possiamo ricordare la meravigliosa inflessione del Suo linguaggio, quando, con la Sua più che serafica eloquenza, suscitava il timore reverenziale delle folle, e incatenava a sé i loro orecchi; non possiamo descrivere il dolce sorriso sempre fermo sulle Sue labbra e nemmeno il terribile cipiglio con cui lanciava anatemi contro i Farisei; non possiamo ricordarLo nelle Sue sofferenze ed agonie, perché non l'abbiamo mai visto." Bene, dilette, ammetto che sia vero che non possiamo ricordarne l'aspetto visibile, dato che allora non eravamo nati, ma non sapete che anche l'apostolo disse che, benché avesse conosciuto Cristo da un punto di vista umano, ora non l'avrebbe più conosciuto così? (II Corinzi 5: 16). L'aspetto naturale, la razza, la discendenza, la povertà, l'umile vestiario, erano nulla nella considerazione che l'apostolo aveva del Suo glorioso Signore. E così, nonostante non l'abbiate conosciuto in carne, potete conoscerLo secondo lo Spirito; in questo modo, potete ricordare Gesù tanto ora quanto al tempo di Pietro, Paolo, Giovanni o Giacomo, o chiunque altro di quei privilegiati che un tempo seguirono le Sue orme, camminarono fianco a fianco con Lui, o che posarono la testa sul Suo petto. Il ricordo annulla la distanza e il tempo, e potete vedere il Signore, benché sia esaltato in gloria.

Ah! Prendiamoci cinque minuti per ricordare Gesù. RicordiamoLo nel battesimo, quando, mentre scendeva nelle acque del Giordano, si udì una voce che diceva: "Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi sono compiaciuto." GuardiamoLo uscire gocciolante dal fiume. Sicuramente la consapevole acqua deve avere arrossito per il fatto di accogliere il suo Dio. Egli riposò un attimo fra i suoi flutti, per consacrare la tomba del battesimo, in cui coloro che sono morti con Cristo sono sepolti con Lui. RicordiamoLo nel deserto, dove andò subito dopo il battesimo. Oh! Ho pensato spesso a quella scena, quando Cristo, stanco e sfinito, cadde, forse sulle nodose radici di qualche vecchio albero. Quaranta giorni digiunò, e aveva fame quando, allo stremo delle Sue forze, arrivò lo spirito maligno. Forse questi nascose la propria realtà demoniaca sotto le sembianze di un vecchio viandante, e prendendo una pietra disse: "Stanco pellegrino, se tu sei il Figlio di Dio ordina a questa pietra di diventare pane." Mi sembra di vederlo, con l'astuto sorriso, e lo sguardo maligno, impugnare la pietra dicendo: "Se" - blasfemo se - "Se tu sei il Figlio di Dio, ordina che questa pietra diventi un pasto per me e per te, per entrambi noi che siamo affamati, e questo sarà un atto di misericordia; tu puoi farlo facilmente, di' la parola, e la pietra diventerà come il pane celeste; ne saremo nutriti e tu ed io saremo amici per sempre." Ma Gesù disse - e quanto dolcemente lo disse - "L'uomo non vivrà solo di pane." Oh! Quanto magnificamente Cristo combatté il tentatore! Mai ci fu una

battaglia come quella. Fu un duello corpo a corpo - quando il campione dell'inferno, forte come un leone, e il possente leone della tribù di Giuda combatterono l'uno contro l'altro. Splendida visione! Gli Angeli stavano attorno ad osservare lo spettacolo, proprio come gli uomini dell'antichità, che sedevano a guardare il torneo di famosi guerrieri. Là Satana raccolse le sue forze; Apollion concentrò tutta la sua satanica potenza, poiché in questa gigantesca lotta dovette abbattere la progenie della donna. Ma Gesù per lui fu più di uno scontro; nella lotta Gesù gli provocò una mortale rovina, e ne uscì fuori da vincitore. Agnello di Dio! Io ricorderò la Tua lotta nel deserto, quando combatterò con Satana a singolar tenzone. Quando avrò un conflitto con il diavolo ruggente, guarderò a Lui che lo sconfisse una volta per tutte e spezzò la testa del dragone, con i Suoi potenti colpi.

Inoltre, io vi supplico di ricordarLo in tutte le Sue quotidiane tentazioni e continue prove, in quella lotta interminabile che dovette affrontare per tutta la vita. Oh! che immane tragedia fu la morte di Cristo! E anche la Sua vita! Introdotto con una melodia, si concluse con un grido: "È compiuto". Iniziò in un modo, e finì sulla Croce; ma oh, il triste intermezzo! Oh! le oscure immagini della persecuzione, quando i Suoi fratelli Lo detestavano; quando i Suoi nemici aggrottavano le ciglia al Suo passare per le vie; quando udiva il sibilo della calunnia, ed era morso dai ripugnanti denti dell'invidia; quando i calunniatori dicevano che aveva un demone ed era pazzo: che era un ubriacone ed un beone - e quando la Sua anima virtuosa fu tormentata in tanti modi dai malvagi. Oh! Figlio di Dio, io devo ricordarTi; io non posso fare a meno di ricordarTi, quando penso agli anni di duro lavoro e di difficoltà che Tu vivesti per amor mio. Ma voi conoscete il mio argomento preferito - il luogo dove meglio posso ricordare Cristo. È un giardino ombreggiato pieno di ulivi. Oh quel luogo! Vorrei avere eloquenza, così da potervi condurre. Oh! se lo Spirito ci prendesse e portasse presso i monti di Gerusalemme, vi direi di guardare là dove scorre il torrente di Chedron, che lo stesso re attraversò - e là vedrete gli ulivi. Può darsi che ai piedi di quell'ulivo si sdraiassero i tre discepoli a dormire; e là, ah! là, vedo gocce di sangue. Rimani qui, anima mia, un attimo; quelle gocce di sangue - riuscite a vederle? Ricordatele; non sono il sangue di ferite - sono il sangue di un uomo il cui corpo era ancora illeso. Oh anima mia, immaginaLo quando si inginocchiò in agonia, e il sudore - sudore, perché Egli lottava con Dio - sudore, perché Egli agonizzava con Suo Padre. "Padre mio, se possibile, fa che questo calice si allontani da me". Oh Getsemani! Le tue ombre sono profondamente solenni per la mia anima. Ma ah! quelle gocce di sangue! Sicuramente è l'acme del tormento; è l'ultimo dei grandiosi atti di questo meraviglioso sacrificio. Può l'amore essere più meraviglioso di così? Può accondiscendere a compiere i più grandi atti di misericordia? Oh! avessi eloquenza, dedicherei una parola ad ogni goccia di sangue che è là. Che i vostri cuori possano ammutinarsi contro il vostro languore e la vostra freddezza, e parlare evocando appassionatamente il ricordo di Gesù. E ora, addio, Getsemani.

Ma vi porterò in qualche altro luogo, dove vedrete ancora l'"Uomo del dolore". Vi condurrò nel palazzo di Pilato, e Lo vedrete sopportare le angherie dei soldati crudeli: i colpi dei guanti di ferro, dei pugni chiusi; la vergogna, gli

sputi, i capelli strappati, i colpi crudeli. Oh! potete immaginare il Re dei martiri, spogliato delle Sue vesti - esposto agli sguardi dei malvagi? Non vedete la corona sulla Sua fronte, ogni spina come lancia a trafiggere la Sua testa? Non vedete le Sue spalle lacerate, e le bianche ossa uscire dalla carne sanguinante? Oh, Figlio d'Uomo! Io che Ti vedo sferzato e flagellato con verghe e fruste, come potrei d'ora innanzi smettere di ricordarTi? La mia memoria sarebbe più infida di Pilato, se non gridasse mai: "Ecce Homo!" - "Ecco l'uomo!".

Ora, completiamo la scena dolorosa con una visione del Calvario. Pensate alle mani forate e al fianco sanguinante; pensate al sole cocente, e all'oscurità assoluta; pensate alla febbre rovente e alla terribile sete; pensate al grido di morte: "È compiuto!" e al gemito che ne era il preludio. Questo è l'oggetto della memoria. Non dimentichiamo mai Cristo. Io vi imploro, per l'amore di Gesù, lasciategli avere il primo posto nella vostra memoria. Non lasciate che la perla di gran prezzo cada dalle vostre mani sbadate fino al buio oceano dell'oblio.

Non posso però fare a meno di dire una cosa, prima di lasciare questo capitolo: e cioè, che ci sono alcuni di voi che possono recepire molto bene ciò che ho detto, perché ne avete già letto e ascoltato; ma potete farlo anche voi che non potete spiritualmente ricordare nulla di Cristo, poiché non vi si è ancora manifestato, e ciò che non abbiamo mai conosciuto, non possiamo ricordarlo. Grazie a Dio, non sto parlando di tutti voi, perché in questo luogo c'è un notevole resto secondo l'elezione della grazia, ed è ad essi che io mi rivolgo. Forse potrei parlarvi di qualche fienile o stalla, di qualche fila di siepi o di una villetta; o, se avete vissuto a Londra, di soffitte, o vicoli bui, dove incontraste Cristo; o di qualche chiesetta in cui entraste per caso, e così potreste dire: "Grazie a Dio, posso ricordare il luogo dove Egli mi incontrò per la prima volta e sussurrò parole d'amore alla mia anima, e mi disse che mi aveva redento."

"Tieni presente il luogo, il posto preciso dove Gesù ti ha incontrato?"

Sì, e vorrei costruire un tempio su quel luogo, ed erigervi qualche monumento, dove L'Altissimo-Gesù parlò alla mia anima, e si manifestò a me. Ma Egli si è rivelato a voi più di una volta - vero? E potete ricordare i luoghi in cui il Signore vi apparve tanto tempo fa, dicendo: "Guardate che Io vi ho amato di un amore eterno." Se non tutti potete ricordare queste cose, ci sono alcuni di voi che possono; e sono sicuro che questi mi capiranno quando dico: Venite e fate questo in memoria di Cristo - in memoria delle Sue amorevoli visitazioni, delle Sue dolcissime parole, dei Suoi vittoriosi sorrisi, di tutto ciò che Egli ha detto e comunicato alle vostre anime. Ricordate tutte queste cose stasera, se è possibile per la memoria sommare tutta questa immensa grazia. Benedici, anima mia, il Signore e non dimenticare alcuno dei Suoi benefici (Salmo 103:2).

II. Avendo parlato dell'oggetto benedetto della nostra memoria, possiamo aggiungere, in secondo luogo, una piccola cosa riguardo ai BENEFICI CHE CI

DERIVANO DA UN AMOROSO RICORDO DI CRISTO. L'amore non dice mai: "Cui bono!", cioè, "Che vantaggio ne posso ricavare?" L'amore non chiede mai quale beneficio gli deriverà dall'amore. L'amore, per sua natura, è disinteressato. Ama perché lo scopo della creatura è amare, e per nient'altro. I Cristiani non hanno bisogno di argomenti che li portino ad amare Cristo; proprio come una madre non ha bisogno di argomenti che le facciano amare i propri figli. Ella lo fa perché è nella sua natura farlo. La creatura nata di nuovo deve amare Cristo; non può farne a meno. Oh! Chi può resistere al fascino ineguagliabile di Gesù Cristo? - Il più bello dei belli, più attraente di diecimila amori. Chi può rifiutare di adorare il principe della perfezione, l'immagine della bellezza, il maestoso Figlio di Dio? Ma nondimeno può esserci utile osservare attentamente i vantaggi del ricordo di Cristo, perché non sono né pochi né piccoli.

Per prima cosa, il ricordo di Cristo tenderà a darvi speranza quando siete sotto il peso dei vostri peccati. Notiamo alcuni tipi che sono qui stasera. Ecco che entra un povero. Guardatelo! Egli ha trascurato se stesso in quest'ultimo mese; il suo sguardo è come quello di chi ha a fatica mangiato il suo pane quotidiano. Che ti succede? "Oh!" egli dice, "Ho avuto un senso di colpa: mi sono continuamente lamentato, perché temo di non poter essere perdonato - un tempo pensavo di essere buono, ma ho letto la Bibbia, e ho capito che il mio cuore è falso, e disperatamente malvagio; ho provato a ravvedermi, ma più tentavo, più profondamente sprofondavo nel fango; per me non c'è certamente alcuna speranza. Sento di non meritare nessuna misericordia - sembra che Dio debba distruggermi, poiché Egli ha dichiarato: 'L'anima che pecca morrà;' e morire devo, essere dannato, perché so che ho violato la legge di Dio." Come consolerebbe un uomo del genere? Quali tenere parole gli direste per dargli pace? Lo so! Gli direste di ricordare Cristo. Gli direste che c'è qualcuno che ha pagato l'enorme debito del peccato. Sì, dico a te, ubriacone, bestemmiatore, qualunque cosa tu sia stato - ti dirò che c'è qualcuno che ha compiuto per te una completa redenzione; se soltanto tu credi in Lui sarai salvato per sempre. RicordaLo, tu povero mortale, creatura senza speranza, e canterai di gioia e di allegrezza. Guardate, quell'uomo crede, e in estasi esclama: "Oh! venite tutti voi che temete Dio, e io vi racconterò cosa ha fatto per la mia anima."

"Raccontatelo ai peccatori, dite, Io sono, io sono fuori dall'inferno."

Alleluia! Dio ha cancellato i miei peccati come una densa nuvola che improvvisamente sparisce. Questo è un beneficio che deriva dal ricordo di Cristo. Egli ci dà speranza quando ci sentiamo colpevoli, e ci dice che c'è ancora misericordia.

Ora, ecco un altro tipo. E cosa dice? "Io non posso sopportare oltre. Sono stato maltrattato e perseguitato. Poiché amo Cristo, sono schernito, deriso e disprezzato: provo a sopportarlo, ma davvero non posso. Un uomo deve essere un uomo; calpesta una persona viscida e ti si rivolterà contro; la pazienza mi sta abbandonando; sono in una posizione tale che non serve consigliarmi di sopportare, perché non posso; i nemici mi stanno calunniando, e non so cosa fare." Cosa diremo a quel pover'uomo? Come infondergli

pazienza? Cosa gli consiglieremo? Hai sentito cosa dice di se stesso? Come lo consoleremo in questa grande prova? Se noi soffrissimo nello stesso modo, cosa vorremmo che ci dicessero gli amici? Gli diremo che altri hanno sopportato altrettanto? Lui risponderà: "Siete tutti dei miserabili consolatori!" No, io gli dirò: "Fratello, tu sei perseguitato, ma ricorda le parole di Gesù Cristo, come Egli parlò a noi dicendo: "Gioite in questo giorno, e saltate di gioia, perché grande è il vostro premio nel cielo, perché così perseguitarono i profeti venuti prima di voi." Fratello mio! Pensa a Lui, che quando morì pregò per i Suoi carnefici dicendo: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno." Tutto quello che devi sopportare è nulla paragonato alle Sue enormi sofferenze. Fatti coraggio e affronta la situazione da uomo; non parlare mai di morte. Non lasciare che la pazienza ti abbandoni; prendi la tua Croce quotidiana e segui Cristo. Che Egli sia il tuo ideale e quindi tienilo sempre davanti agli occhi." Non lasciate che la pazienza vi abbandoni; prendete la vostra Croce quotidiana e seguite Cristo. Lasciate che Egli sia il vostro motto; posate su di Lui il vostro sguardo. E ora, avendo ascoltato questo, sentite cosa dirà l'uomo: "Salve, persecuzione, benvenuta vergogna; il disonore per Gesù sarà il mio onore, e il disprezzo sarà la mia più alta gloria."

"Ora per amore io porto il Suo nome, Qual era il mio guadagno io considero una perdita, Io verso il disprezzo su tutto il mio disonore, E inchiodo la mia gloria alla Sua Croce."

C'è un'altra conseguenza, vedete, quando ci si ricorda di Cristo. Quel ricordo tende a darci pazienza nella persecuzione. È una cintura che cinge i fianchi, così che la nostra fede possa resistere fino alla fine.

Cari fratelli, occuperei troppo del vostro tempo se mi addentrassi nei diversi benefici; e allora toccherò solo una o due delle benedizioni che si possono ricevere. Ci darà forza nella tentazione. Io credo che nella vita di ogni uomo ci siano periodi di terrificante tentazione. Non c'è stata mai un'imbarcazione che, attraversando il mare, non abbia dovuto affrontare qualche tempesta. È là, la povera barca, dondolante su e giù sulle onde impazzite. Guardate come è sbattuta dalle ondate che la scagliano in alto. I venti la prendono in giro. Il grande oceano afferra la barca tra le sue dita gocciolanti, e la scuote avanti e indietro. Come gridano i marinai di paura! Sapete come mettere dell'olio nell'acqua, facendo sì che si calmi del tutto? Sì, una potente parola potrà farlo. Lasciate venire Gesù; lasciate che il povero cuore ricordi Gesù e la nave salperà sicura, perché Cristo ne ha il timone. I venti non soffieranno più, perché Cristo comanderà loro di chiudere le potenti bocche e mai più disturberanno Suo figlio. Non c'è niente che non possa darvi forza nella tentazione, e aiutarvi a calmare la tempesta, come il nome di Gesù Cristo, l'incarnato Figlio di Dio. E ancora, quale conforto vi donerà sul letto di malattia - il nome di Cristo! Vi aiuterà ad essere pazienti verso quelli che si prendono cura di voi, delle vostre sofferenze; sì e le vostre condizioni saranno tali che spererete più nella malattia che nella salute. Invece di sentire acidità nella vostra bocca, a motivo della sofferenza, sentirete il miele della dolcezza, in mezzo a tutte le prove e le tribolazioni in cui Dio vi metterà, "perché Egli dà

cantici nella notte." (Salmo 42:8). Ma, proprio per concludere con i vantaggi del ricordo di Cristo, sapete dove avrete il beneficio maggiore? Conoscete il luogo dove potrete gioire di Lui più di quanto avreste mai pensato? Io vi ci porterò. Sh! Silenzio! State per entrare in una stanza deserta. Le tende sono abbassate. Qualcuno è lì che piange. Dei bambini stanno intorno al letto, insieme a degli amici. Vedete l'uomo sdraiato? Sei tu stesso. Guarda come i suoi occhi sono i tuoi occhi; le sue mani sono le tue mani. Guardati; sarai là presto, o uomo! Sei tu stesso: ti vedi? Quella è un'immagine di te: quelli sono i tuoi occhi, che presto saranno chiusi nella morte - le tue mani, che giaceranno rigide e immobili - le tue labbra, che saranno asciutte e inaridite, e fra le quali gli amici verseranno poche gocce d'acqua. Quelle sono le tue parole, che si congelano nell'aria, ed escono lentamente dalle tue labbra esangui.

Mi chiedo se sarai capace di ricordare Cristo in quel frangente. Se non potrai, io ti descriverò. Guarda quell'uomo, sdraiato nel letto - guarda i suoi occhi, che escono dalle orbite. Gli amici gli stanno intorno, chiedono cosa vede. Egli reprime l'emozione; dice loro che non vede nulla. Essi sanno che c'è qualcosa davanti ai suoi occhi. Li apre di nuovo. Buon Dio! Cos'è che vedo - mi sembra di vedere? Cos'è? Ah! Un singhiozzo! L'anima è andata. Il corpo è lì. Cosa ha visto? Ha visto un fiammeggiante trono del giudizio; ha visto Dio seduto su di esso con il suo scettro, ha visto i libri aperti, ha guardato il trono di Dio, e ha visto un messaggero, brandire nell'aria una spada per colpirlo. O uomo! Quello sei tu; là sarai presto. Quell'immagine è il tuo ritratto. Io ti ho fotografato dal vivo. Guardati. Quello è dove tu sarai fra pochi anni, anzi, fra pochi giorni. Ma se puoi ricordare Cristo, ti dirò invece quello che farai. Oh! Tu sorriderai in mezzo alla sofferenza. Lasciami descrivere un tale uomo. Gli amici mettono dei cuscini dietro di lui; egli si solleva dal letto, prende la mano dell'amata, e dice: "Addio! Non piangere per me; il buon Dio asciugherà le lacrime dai tuoi occhi." Poi si rivolge a quelli intorno a lui: "Preparatevi ad incontrare il vostro Dio; a seguirmi nella terra della beatitudine." Ora ha messo in ordine la sua casa. E' andato. Guardalo, come il buon vecchio Giacobbe, appoggiato al suo bastone, prima di morire. Guarda come brillano i suoi occhi; batte le mani - gli amici si riuniscono intorno a lui per ascoltare che cosa ha da dire; egli sussurra: "Vittoria!" E raccogliendo le ultime forze grida: "Vittoria" e all'ultimo, con un rantolo finale: "Vittoria, per mezzo di Lui che ci ha amato!" e muore. Questo è uno dei grandi benefici che si hanno nel ricordare Cristo - che ci permette di incontrare la morte con santa compostezza.

III. Siamo ora giunti alla terza parte della nostra meditazione, che riguarda UN DOLCE AIUTO PER RICORDARE.

A scuola usiamo certi libri, intitolati "Aiuti per la Memoria." Sono sicuro che mi hanno messo in difficoltà, più che aiutarmi. La loro utilità era pari a quella di un fascio di bastoni sotto il braccio di un viaggiatore: è vero che egli poteva usarli uno alla volta per camminare, ma nello stesso tempo portava il peso di altri bastoni di cui non aveva bisogno. Ma il nostro Salvatore era più saggio di tutti i nostri insegnanti, e i Suoi insegnamenti sono veri e reali aiuti per la memoria. I Suoi simboli d'amore hanno un inconfondibile linguaggio, ed attraggono dolcemente la nostra attenzione.

Guardate il mistero della Cena del Signore. Essa è pane e vino, vividi simboli del corpo e del sangue di Gesù. La potenza che suscita il ricordo consiste nell'appello fatto ai sensi. Qui l'occhio, la mano, la bocca, trovano una gioiosa attività. Il pane è assaggiato e, entrando dentro, agisce sul senso del gusto, che è uno dei più potenti. Il vino è sorseggiato - l'atto è palpabile; noi sappiamo che stiamo bevendo e così i sensi, che sono solitamente un impaccio per l'anima, diventano vini che elevano la mente nella contemplazione. Inoltre, molta dell'influenza di questo ordinamento si fonda sulla sua semplicità. Quanto è stupendamente semplice la cerimonia - pane spezzato e vino versato. Non si parla qui di calice, di patena e di ostia. Non c'è niente che opprime la memoria - qui è semplice pane e vino. Proprio non deve avere memoria chi non può ricordare di aver mangiato pane e bevuto vino. Notate ancora l'enorme importanza di questi segni - come sono pieni di significato. Pane spezzato - nello stesso modo lo fu il nostro Salvatore. Pane da essere mangiato - così il Suo corpo è davvero cibo. Vino versato, il succo spremuto dell'uva - così il vostro Salvatore fu schiacciato sotto il piede della giustizia divina; il Suo sangue è il vino più dolce. Vino che rallegra il vostro cuore - così fa il sangue di Gesù. Vino per rafforzarsi e rinvigorirsi - così fa il sangue di quell'immenso sacrificio. Oh! Fate che pane e vino siano per le vostre anime, stasera, un dolce e benedetto aiuto per ricordare quell'Uomo a noi così caro, che una volta morì sul Calvario. Come piccoli agnelli, dovete ora mangiare il pane del vostro Signore e bere dalla Sua coppa. Ricordate la mano che vi nutre. Ma, prima di ricordare Cristo, dovete chiedere l'assistenza dello Spirito Santo. Penso che ci debba essere una preparazione, prima della Cena del Signore. Io non credo nella preparazione della sig.ra Toogood, che passò una settimana a prepararsi e poi, scoprendo che non era la domenica stabilita per la celebrazione della Cena del Signore, disse che aveva sprecato il suo tempo. Non credo in quel tipo di preparazione, ma credo in una santa preparazione in vista della Cena del Signore: se possiamo, il sabato, trascorriamo un'ora in quieta meditazione su Cristo, e sulla passione di Gesù. Quando possiamo sedere devotamente e contemplarLo, queste scene diventeranno reali e non saranno delle parodie, come lo sono invece per alcuni. Io temo non poco che alcuni di voi mangeranno il pane stasera, e non penseranno a Cristo; alcuni di voi berranno il vino e non penseranno al Suo sangue: e sarete vili farisei, mentre lo fate. Badate a voi stessi: "Colui che mangia e beve indegnamente, mangia e beve - cosa? - "la sua condanna." Questa parola è chiara; pensate a cosa state facendo! Non fatelo con negligenza; perché fra tutte le cose sacre al mondo, questa è la più solenne. Abbiamo sentito di uomini che costituivano un'associazione bevendo il sangue fatto defluire dalle loro braccia; ciò era orribile, ma nello stesso tempo molto solenne. Qui voi state per bere sangue dalle vene di Cristo e per sorseggiare il gocciolante ruscello che sgorga dal Suo cuore amoroso. Non è questa una cosa solenne? Qualcuno può scherzarci? Andare in chiesa e prenderlo per pochi soldi? Venite con noi per fare l'elemosina? Lungi da voi! È una bestemmia tremenda contro Dio onnipotente e, fra i dannati dell'inferno, costoro saranno fra i più maledetti, perché osano deridere il santo comandamento di Dio. Questo è il ricordo di Cristo: "Fate questo in memoria di Me." Se non potete farlo in memoria di Cristo, io vi supplico, per amore delle vostre anime, non lo fate per niente. Oh! donne e uomini degenerati;

non entrate nel cortile dei sacerdoti, affinché l'Iddio d'Israele non si offenda per l'intrusione.

IV. E ora concludiamo. Qui c'è UN DOLCE ORDINE: "Fate questo in memoria di me." A chi è rivolto questo appello? "Fate questo VOI." È importante rispondere alla domanda - "Fate questo VOI." A chi si riferisce? Voi che riponete la vostra fiducia in me "Fate questo voi in memoria di me." Bene, ora, supponete che Cristo vi parli questa sera, e dica: "Fate questo voi in memoria di me." Cristo vi osserva dalla porta. Alcuni di voi vanno a casa e Cristo dice: "Pensavo di aver detto 'Fate questo voi in memoria di me.'" Alcuni di voi stanno seduti come se fossero semplici spettatori. Cristo siede con voi e dice: "Pensavo di aver detto 'Fate questo in memoria di me.'" "Signore, so che l'hai detto." "Allora tu mi ami?" "Sì, io ti amo; ti amo, Signore; tu lo sai." "Ma, dico, andate laggiù - mangiate quel pane, bevete quel vino." "Non mi piace molto Signore; avrei dovuto essere battezzato se fossi entrato a far parte di quella chiesa, ma ho paura di prendere freddo, o di essere osservato. Ho paura di andare in chiesa, perché penso che mi farebbero delle domande alle quali non potrei rispondere. "È così," dice Cristo "che tu mi ami? È questo tutto il tuo affetto verso il Signore? Oh! quanto gelo per me il tuo Salvatore. Se io ti avessi amato non più di così, tu saresti stato all'inferno: se quella fosse stata tutta la misura del mio affetto, io non sarei morto per te. Grande amore genera grandi agonie - e questa è tutta la tua gratitudine per me?" C'è qualcuno di voi che prova vergogna, dopo tutto questo?

Non dite nei vostri cuori: "É davvero sbagliato?" Cristo dice: "Fate questo in memoria di me" e non vi vergognate di starne fuori? Io rivolgo un libero invito, a chiunque ami Gesù, a venire a questa tavola. Vi supplico, non negate a voi stessi il privilegio di unirvi alla chiesa. Se continuate a vivere nella deplorabile trascuratezza di questo comandamento, lasciate che vi ricordi ciò che ha detto Cristo: "Chiunque si vergognerà di me in questa generazione, di lui io mi vergognerò, quando entrerò nella gloria di mio Padre." Oh, soldato della Croce, non comportarti da vigliacco! E, per evitare che facciate qualche errore, devo aggiungere solo una cosa, e poi ho concluso. Quando vi parlo di osservare il comandamento della Cena del Signore, non pensate che io voglia neanche per un attimo che voi supponiate che ci sia in esso qualche salvezza. Alcuni dicono che l'ordinanza del battesimo non è essenziale, così come quella della Cena del Signore; non è essenziale se la guardiamo alla luce della salvezza. Essere salvati per aver mangiato un pezzo di pane! Sciocchezza, maledetta sciocchezza! Essere salvati per aver bevuto un goccio di vino! Ma via, è un'assurdità, per il buon senso, anche solo discuterne. Sapete che è il sangue di Gesù Cristo; è merito della Sua agonia; è il premio delle Sue sofferenze; è ciò che Egli fece; questo solo può salvarci. Affidatevi a Lui ciecamente e sarete salvati. Hai ascoltato, povero peccatore convinto di essere tale, qual è la via della salvezza? Semmai io ti incontrassi nell'altro mondo, tu potresti forse dirmi: "Ho passato una serata ad ascoltarti, e non mi parlasti mai della via per il paradiso". Bene, ne sentirai parlare. Credi nel Signore Gesù Cristo, confida nel Suo nome, trova rifugio nella Sua Croce, conta sul potere del Suo Spirito, confida nella Sua giustizia, e tu sarai salvato al di là della vendetta della legge, o del potere dell'inferno. Ma confida nelle

tue opere, e sei perduto così come è certo che sei vivo. Ora, o sempre glorioso Figlio di Dio, noi ci avviciniamo alla Tua tavola per partecipare al cibo della grazia; permetti ad ognuno di noi, in comunione col Tuo Spirito, di esclamare con le parole di uno dei tuoi poeti:

"Ricordo Te, e tutte le tue pene E tutto il tuo amore per me - Sì, Finché resta un battito o un respiro, Io mi ricorderò di Te. E quando queste labbra diventeranno mute E il pensiero e la memoria svaniranno Quando Tu verrai nel tuo Regno, Gesù, ricordati di me!

## IL PECCATO DI INCREDULITÀ

SERMONE N. 3 TENUTO IL 14 GENNAIO 1855

DA C.H. SPURGEON, A NEW PARK STREET CHAPEL, SOUTHWARK.

"Ma quel capitano aveva risposto all'uomo di Dio, e gli aveva detto: 'Ecco, anche se il Signore facesse delle finestre in cielo, potrebbe mai avvenire una cosa simile? - Ed Eliseo gli aveva detto: 'Ebbene, lo vedrai con i tuoi occhi ma non ne mangerai'" (2 Re 7:19)

Un uomo saggio può liberare un'intera città; un uomo buono può essere un mezzo di salvezza per moltissimi altri. I santi sono "il sale della terra," lo strumento per mantenere in vita i cattivi. Senza le persone pie, la razza umana sarebbe totalmente distrutta. Nella città di Samaria c'era un uomo giusto - Eliseo, il servo del Signore. La pietà era completamente assente nel palazzo reale. Il re era un peccatore incallito, la sua iniquità era vistosa e infame. Iheroram camminava nelle vie del padre Acab, e si fece falsi dei. Il popolo di Samaria era caduto nel peccato come il suo re: essi si erano allontanati dall'Altissimo; avevano abbandonato l'Iddio d'Israele; non ricordavano la parola d'ordine di Giacobbe: "Il Signore tuo Dio è l'unico Dio;" e, cedendo ad un'infame idolatria, si erano inchinati agli idoli dei pagani; per questo il Signore degli Eserciti aveva permesso che i loro nemici li opprimessero fino a che si fosse adempiuta la maledizione dell'Ebal nelle strade di Samaria, perché "la donna più delicata e raffinata, che non avrebbe osato posare la pianta del piede a terra, tanto si sentiva delicata e raffinata", guardò con occhio maligno i suoi propri figli e li divorò perché aveva una fame feroce (si veda Deuteronomio 28:56-58). In questa terribile situazione, il santo uomo fu il mezzo di salvezza. L'unico granello di sale preservò l'intera città; l'unico soldato di Dio fu il mezzo di liberazione di tutta l'assediate moltitudine. A motivo di Eliseo, il Signore promise che il giorno dopo il cibo, che non poteva essere ottenuto a nessun prezzo, lo avrebbero avuto al minor prezzo possibile - alle tante porte di Samaria. Possiamo immaginare la gioia della folla quando il profeta fece questa predizione. Essi lo conoscevano come un profeta del Signore; aveva credenziali divine; tutte le sue passate profezie si erano adempiute. Sapevano che era un uomo mandato da Dio, per far conoscere i messaggi dell'Altissimo. Sicuramente gli occhi del re avranno brillato di piacere, e la folla emaciata avrà saltato di gioia dinanzi alla prospettiva di una così rapida liberazione dalla carestia. "Domani," avranno

gridato, "domani la nostra fame finirà, e noi festeggeremo alla grande." Tuttavia il comandante, sul quale il re faceva affidamento, espresse la sua incredulità. Non ci risulta che qualcuno del popolo, dei plebei, abbia fatto lo stesso; fu un aristocratico a farlo. È strano come Dio abbia raramente scelto i grandi uomini di questo mondo. Alti ranghi e fede in Cristo vanno poco d'accordo. Quest'uomo importante disse: "Impossibile!" E, insultando il profeta, aggiunse: "Se il Signore facesse finestre in cielo, non accadrebbe mai una cosa del genere." Il suo peccato stava nel fatto che, dopo i ripetuti appelli del ministero di Eliseo, ancora rifiutava di credere alle assicurazioni fatte dal profeta, da parte di Dio. Egli aveva visto, indubbiamente, la meravigliosa sconfitta di Moab, aveva sussultato alla notizia della resurrezione del figlio della Sunamita; sapeva che Eliseo aveva scoperto i segreti di Benhadad e sbaragliato i suoi eserciti predatori con la cecità - aveva visto le bande siriane attratte nel cuore della Samaria; e probabilmente conosceva la storia della vedova, il cui olio aveva riempito tutti i vasi e salvato il figlio; in tutti i casi, la guarigione di Naaman era comunemente oggetto di conversazione a corte; e tuttavia, di fronte a tutte queste prove così evidenti, e a tutte queste credenziali a favore della missione del profeta, egli ancora dubitava, e insultandolo gli diceva che il cielo doveva diventare una finestra aperta, prima che la promessa potesse essere attuata. Dopodiché Dio pronunciò la Sua condanna per bocca dell'uomo che aveva appena annunciato la promessa: "Tu lo vedrai con i tuoi occhi ma non ne mangerai." E la provvidenza - che sempre esegue le profezie, proprio come la carta viene stampata dalla macchina tipografica - distrusse quell'uomo. Camminando nelle vie di Samaria, trovò la morte alle sue porte, vedendo l'abbondanza, ma non assaggiandola. Forse la sua camminata era altezzosa, e insultava la folla; oppure tentava di impedire la loro avida corsa; oppure potrebbe essere stato a causa di un semplice incidente che egli fu schiacciato a morte; così che vide adempiuta la profezia, ma non visse per goderne. Nel suo caso, vedendo non ne gioì. Questa mattina vi invito a fare attenzione a due cose - il peccato dell'uomo e il suo castigo. Forse dirò poco di quest'uomo, dato che ho già esposto dettagliatamente le circostanze di questa storia, ma tratterò del suo peccato di incredulità e della relativa punizione.

Per iniziare, il PECCATO. Il suo peccato fu l'incredulità. Egli dubitò della promessa di Dio. In questo particolare caso l'incredulità prese la forma di un dubbio sulla veridicità divina, o di sfiducia nel potere di Dio. Inoltre, l'uomo dubitò del fatto che Dio intendesse realmente quello che diceva, o che ci fosse la possibilità che Dio adempisse la Sua promessa. L'incredulità ha più fasi della luna e più colori del camaleonte. La gente comune parla del diavolo, che talvolta è visto in una forma, e a volte in un'altra. Sono certo che sia vero del primogenito di Satana, cioè l'incredulità, perché le sue forme sono legioni. Allo stesso tempo io vedo l'incredulità vestita da angelo di luce. Essa chiama se stessa umiltà e dice: "Non vorrei essere presuntuoso; non oso pensare che Dio mi perdoni; sono un peccatore troppo grande." Noi chiamiamo quella umiltà, e ringraziamo Dio che il nostro amico sia tanto umile. Io non ringrazio Dio per una tale illusione. E' il diavolo vestito da angelo di luce - è in fin dei conti incredulità. Inoltre noi scopriamo l'incredulità sotto forma di un dubbio sull'immutabilità di Dio: "Il Signore mi ha amato, ma forse domani mi abbandonerà. Egli ieri mi ha aiutato, e mi affido all'ombra delle Sue ali; ma

forse non riceverò aiuto nella prossima afflizione. Egli potrebbe abbandonarmi; potrebbe non ricordarsi del Suo patto, e dimenticare di essere benigno." Talvolta questa infedeltà è impersonata da un dubbio sul potere di Dio. Noi vediamo ogni giorno nuove strettoie, siamo coinvolti in una rete di difficoltà, e pensiamo: "Certo il Signore non potrà liberarci." Ci sforziamo di sbarazzarci del nostro fardello e, scoprendo che non possiamo farlo, pensiamo che il braccio di Dio è più corto del nostro, e il Suo potere non più grande di quello dell'uomo. Una forma spaventosa di incredulità sta nel dubbio che impedisce agli uomini di venire a Cristo, che porta il peccatore a diffidare della capacità di Cristo di salvarlo, a dubitare che Gesù voglia accettare un trasgressore così grande. Ma il più orrendo di tutti è il traditore vero e proprio, che bestemmia Dio, negando insensatamente la Sua esistenza. Infedeltà, deismo e ateismo, sono i frutti maturi di questo albero mortale; sono le più terrificanti eruzioni del vulcano dell'incredulità. L'incredulità si manifesta appieno quando, abbandonando la maschera e mettendo da parte il travestimento, calca profanamente il suolo, lanciando il grido ribelle "Nessun Dio", sforzandosi invano di scuotere il trono della divinità, levando il suo braccio contro L'Altissimo, e nella sua arroganza vorrebbe

"Strappare dalla Sua mano la bilancia e la verga, Rigiudicare la Sua giustizia - essere il dio di Dio."

Allora davvero l'incredulità giunge al suo culmine, e voi vedete cosa è realmente, perché la minore incredulità è della stessa natura della maggiore. Sono attonito, e sicuramente lo sarete anche voi, quando vi dico che ci sono nel mondo delle strane persone che non credono che l'incredulità sia un peccato. Devo chiamarle strane persone, perché sono a posto per quanto riguarda tutti gli altri aspetti della loro fede; solo che per rendere gli articoli del loro credo coerenti, come essi si immaginano, negano che l'incredulità sia peccato. Ricordo un giovane che entrò in un circolo di amici e ministri di Dio, che stavano discutendo se fosse peccato che gli esseri umani non credano nel Vangelo. Nel bel mezzo della discussione, esclamò: "Signori, sono in presenza di Cristiani? Credete nella Bibbia, oppure no?" Essi risposero: "Siamo Cristiani, naturalmente." "Allora," egli disse: "non parla la Scrittura 'del peccato, perché non crederemmo in me?' E non è il peccato iniziale dei peccatori, il non credere in Cristo?" Non posso pensare che quelle persone fossero così pazze da rischiare di asserire che "non è peccato per un peccatore non credere in Cristo." Penso che, per quanto lontano potessero voler spingere le loro opinioni, non volessero dire una bugia per sostenere la verità, il che, secondo me, è ciò che certi uomini stanno realmente facendo. La verità è una forte torre che non ha mai bisogno di essere rafforzata dall'errore. La Parola di Dio resisterà contro tutti gli stratagemmi umani. Io non inventerei mai un sofisma per provare che non è peccato da parte del malvagio non credere, perché sono certo che lo è, quando imparo dalle Scritture che "Questa è la condanna, che la luce è venuta nel mondo e gli uomini amano le tenebre più della luce," e quando leggo "Colui che non crede è già condannato, perché non crede nel Figlio di Dio." Io affermo, e la Parola lo dichiara, che l'incredulità è un peccato. Certo, con le persone razionali e spregiudicate non c'è bisogno di alcun ragionamento a conferma di questo. Non è peccato per una creatura mettere

in dubbio la parola del suo Fattore? Non è un crimine e un insulto alla divinità, da parte mia, un atomo, una particella di polvere, osare negare le Sue parole? Non è la punta massima dell'arroganza e l'estremo dell'orgoglio per un figlio di Adamo dire, anche solo nel suo cuore: "Dio, dubito della Tua grazia; Dio, dubito del tuo amore; Dio, dubito della Tua potenza"? Oh! Signori, credetemi, voi potreste fare di tutti i peccati un fascio - potreste prendere l'assassinio, la bestemmia, la lussuria, l'adulterio, la fornicazione, e tutto ciò che è empio, e riunirli in un'immensa sfera di nera corruzione; non eguaglierebbero mai il peccato di incredulità. Questo è il peccato sovrano, la quintessenza della colpa, la mistura del veleno di tutti i crimini; i sedimenti del vino di Gomorra; è il peccato numero uno, il capolavoro di Satana, il capolavoro del demonio.

Tenterò di mostrarvi, questa mattina, per un attimo, la natura estremamente maligna del peccato di incredulità.

1. Inizialmente il peccato di incredulità sembrerà essere estremamente orrendo, nel momento in cui ricordiamo che esso è l'origine di ogni altra iniquità. Non c'è crimine che l'incredulità non generi. Io penso che la caduta dell'uomo è molto spesso dovuta ad esso. Fu su questo punto che il diavolo tentò Eva. Egli le disse: "Dio ha davvero detto che voi non mangerete di ogni albero del giardino?" Egli sussurrava e insinuava un dubbio: "Davvero Dio ha detto così?" "Sei del tutto certa che Egli abbia detto così?" Fu per mezzo dell'incredulità che questo aspetto della discordia - che l'altro peccato entrò; curiosità, e il resto seguì; ella toccò il frutto e la rovina venne nel mondo; da quel momento, l'incredulità è stata l'origine prolifica di tutte le colpe. Un incredulo è capace del crimine più vile che sia mai stato commesso.

Incredulità, signori! Essa indurì il cuore del faraone - dette autorità alla lingua blasfema di Raabshakeh - sì, esso diventò un deicida e uccise Gesù.

Incredulità! - Ha affilato il coltello del suicida! Ha miscelato molte delle coppe di veleno; migliaia ne ha portati al capestro; e molti alla morte vergognosa che li ha uccisi e gettati con le mani insanguinate davanti al tribunale del loro Creatore, per l'incredulità! Datemi un incredulo - fatemi sapere che dubita della Parola di Dio - fatemi sapere che diffida della Sua promessa e della Sua minaccia; e con questa premessa, io concluderò che l'uomo, dai e dai, a meno che non ci sia uno straordinario potere deterrente esercitato su di lui, sarà colpevole dei più ripugnanti e gravi crimini. Ah! questo è un peccato di Belzebù; come Belzebù, esso è il capo di tutti gli spiriti maligni. È detto di Geroboamo che egli peccò e costrinse Israele a peccare; e dell'incredulità può essere detto che essa non pecca solo per se stessa, ma fa sì che altri peccino; è il tipo di tutti i crimini, il seme di ogni vergogna. Infatti tutto ciò che è malvagia e vile menzogna è espresso in quell'unica parola - incredulità.

E lasciatemi dire che nel cristiano l'incredulità è della stessa natura di quella del peccatore. Non è lo stessa nella conclusione finale, però, perché nel cristiano sarà perdonata; sì, è perdonata: essa era posta sulla testa dell'antico capro espiatorio: veniva cancellata ed espiata; ma è della stessa natura maligna. Infatti, se può esistere un peccato più atroce dell'incredulità di un peccatore, questo è l'incredulità di un santo. Per un santo, dubitare della Parola di Dio - diffidare di Dio dopo gli innumerevoli esempi del Suo amore,

dopo migliaia di prove della Sua misericordia, è la cosa più grave. In un santo, per di più, l'incredulità è la radice di altri peccati. Se sono perfetto nella fede, sarò perfetto in ogni altra cosa: io adempirò sempre ai precetti, se ho creduto nella promessa. Ma è perché la mia fede è debole che io pecco. Mettetemi in difficoltà, e se potrò incrociare le braccia e dire: "Jeovah-Jireh - il Signore provvederà," voi capirete che non ho intenzione di scappare. Ma fatemi essere in una temporanea distretta; se dubito di Dio, che accade? Forse ruberò, o farò azioni disoneste per tirarmi fuori dalle mani dei miei creditori; oppure, se anche mi tenessi fuori da tali trasgressioni, potrei affondare negli eccessi per annegare le mie ansietà. Una volta portata via la fede, le briglie sono spezzate; e chi può cavalcare un cavallo sciolto senza redini o briglie? Come il cocchio del sole con Phaeton per cocchiere, tali saremmo noi senza fede. L'incredulità è la madre del vizio; è l'origine del peccato; e, quindi, io dico che è un male funesto - il Signore dei peccati.

2. Ma, in secondo luogo, l'incredulità non soltanto genera ma alleva il peccato. Com'è che gli esseri umani possono mantenere il loro peccato sotto i tuoni del predicatore del Sinai? Com'è che, quando Boanerges sta sul pulpito e per la grazia di Dio grida forte: "Maledetto è ogni uomo che non osserva tutti i comandamenti della legge," - com'è che quando il peccatore ascolta le tremende minacce della giustizia di Dio, ancora si ostina e cammina nelle vie malvagie? Vi dirò; è perché l'incredulità nei riguardi di quella minaccia impedisce che abbia qualche effetto su di lui. Quando i nostri zappatori e minatori vanno al lavoro dalle parti di Sebastopoli, non potrebbero lavorare davanti alle mura, se non avessero qualcosa per proteggersi dagli spari; così essi alzano dei terrapieni, dietro i quali possono fare ciò che vogliono. Così per l'uomo malvagio. Il diavolo gli dà l'incredulità; in tal modo mette un terrapieno, e trova rifugio dietro ad esso. Ah! peccatori, quando lo Spirito Santo abbatte la vostra incredulità - quando vi fa comprendere la verità spiegandovela in potenza, come agisce allora la legge sulla vostra anima! Se l'uomo potesse solo credere che la legge è santa, che i comandamenti sono santi, giusti e buoni, come sarebbe intimorito di fronte al baratro dell'inferno; non sarebbe il caso di sedersi e riposarsi nella casa di Dio; non esisterebbero uditori distratti; nessuno che se ne andrebbe dimenticando subito che genere di uomini siete. Oh! Una volta sbarazzati dell'incredulità, come cadrebbero i proiettili sparati dalle batterie della legge sul peccatore, e le vittime del Signore sarebbero molte. E ancora, come è che gli uomini possono ascoltare gli appelli provenienti dalla Croce del Calvario, e ancora non venire a Cristo? Com'è che quando predichiamo sulle sofferenze di Gesù e concludiamo dicendo: "C'è ancora un'opportunità," - com'è che quando ci soffermiamo sulla Croce e sulla passione, gli esseri umani rimangono insensibili e non si pentono dei loro peccati? È detto:

"Legge e terrore rendono ostinati Finché agiscono da soli; Ma quando ci si sente perdonati mediante il sangue di Cristo Questo perdono scioglierà un cuore di pietra"

Mi sembra che la storia del Calvario basti a spezzare una roccia. Le rocce si spaccarono quando videro morire Gesù. Penso che la tragedia del Golgota sia

sufficiente a far sgorgare lacrime da una pietra focaia, e a far scendere dagli occhi del più indurito miserabile lacrime d'amore, che sono indice di pentimento; ma io ve lo dico, e lo ripeto spesso, chi piange su questo? A chi importa di questo? Signori, voi sedete con indifferenza, come se non vi importasse. Oh, io urlo e mi accorgo che tutti voi mi ignorate. Non significa nulla per voi che Gesù sia morto? Sembrate dire: "Non è niente". Qual è la ragione? È perché c'è incredulità fra voi e la Croce. Se non ci fosse uno spesso velo fra voi e gli occhi del Salvatore, il Suo sguardo d'amore vi addolcirebbe. Ma l'incredulità è il peccato che trattiene la potenza del Vangelo dall'agire nel peccatore: e fino a che lo Spirito Santo non colpisce quell'incredulità - fino a che lo Spirito Santo non elimina completamente quell'infedeltà, non potremo vedere il peccatore venire a riporre la propria fiducia in Gesù.

3. Ma c'è un terzo punto. L'incredulità rende l'uomo incapace di compiere qualsiasi opera buona. "Qualunque cosa non è per fede è peccato," è una grande verità in più di un senso. "Senza fede è impossibile piacere a Dio." Non mi sentirete mai dire una parola contro la moralità; non mi sentirete mai dire che l'onestà non è una cosa buona, o che non lo è la sobrietà; al contrario, ammetto che sono cose encomiabili; ma vi anticipo ciò che esporrò più tardi - vi dirò che esse sono proprio come le doti dell'Hindostan: costituiscono un'usanza comune fra gli Indiani, ma non è così in Inghilterra; queste virtù possono essere accettate quaggiù, ma non lassù. Se non avete qualcosa di meglio della vostra bontà, non andrete mai in paradiso. Alcune tribù indiane usano sottili strisce di tessuto al posto del denaro e io non vi troverei da ridire se vivessi là, ma quando vengo in Inghilterra, le strisce di tessuto non bastano. Così l'onestà, la sobrietà e cose del genere, possono essere molto buone fra gli uomini - e più ne avete meglio è. Io vi esorto: non importa quali cose siano belle, pure e di buona fama; abbiatele pure qua, ma non vi serviranno lassù. Tutte queste cose sono importanti, ma senza fede non piacciono a Dio. Le virtù senza la fede sono peccati imbiancati. L'obbedienza senza fede, se è possibile, è una disubbidienza indorata. L'incredulità annulla tutto. È la mosca nell'unguento; è il veleno nella pentola. Senza fede, con tutte le virtù della purezza, con tutta la benevolenza della filantropia, con tutta la tenerezza della simpatia disinteressata, con tutti i talenti del genio, con tutto il coraggio e il patriottismo e con tutte le decisioni di principio - "senza fede è impossibile piacere a Dio." Non vi accorgete dunque di quanto maligna sia l'incredulità, poiché essa impedisce agli uomini di agire bene. Sì, l'incredulità indebolisce anche gli stessi Cristiani. Lasciatemi raccontare una storia - una storia sulla vita di Cristo. Un certo uomo aveva un figlio afflitto, posseduto da uno spirito maligno. Gesù era sul monte Tabor, dove si trasfigurò; così il padre portò il figlio ai discepoli. Cosa fecero i discepoli? Dissero: "Oh noi lo scacceremo." Posero le loro mani sul ragazzo e provarono a farlo; ma sussurravano tra di loro dicendo: "Abbiamo paura di non esserne capaci." Dai e dai, il ragazzo posseduto cominciò a sbavare dalla bocca, a schiumare e grattare la terra, preso dal parossismo. Lo spirito demoniaco, dentro di lui, era vivo. Il demonio era ancora là. Inutili i loro ripetuti esorcismi, lo spirito maligno rimaneva come un leone nella sua tana, e a nulla potevano i loro sforzi per scacciarlo. "Via!" dicevano; ma non se ne andava: "Giù nell'abisso!" gridavano; ma egli rimaneva immobile. Le labbra dell'incredulità non possono spaventare il maligno, che potrebbe ben aver

detto: "La fede la conosco, Gesù lo conosco, ma voi chi siete? Voi non avete fede." Se avessero avuto fede quanto un chicco di senape, avrebbero potuto scacciare il demone, ma la loro fede se ne era andata, e quindi non potevano far nulla. Guardate al povero Pietro. Quando ebbe fede, Pietro camminò sulle onde del mare. Fu una splendida passeggiata; io quasi lo invidio perché camminava sui flutti. Se la fede di Pietro fosse rimasta, avrebbe potuto camminare attraverso l'Atlantico, fino all'America. Ma presto arrivò un'ondata dietro di lui, ed egli disse: "Quella mi spazzerà via;" e poi un'altra di fronte, ed egli gridò: "Quella mi inghiottirà;" e pensò: "Come ho potuto essere così presuntuoso da camminare sulla cresta di queste onde?" Pietro andò giù. La fede era la sua boa di salvataggio. La fede era il suo talismano - lo teneva su; ma l'incredulità lo mandò giù. Sai che tu ed io, per tutta la vita, dovremo camminare sulle acque? La vita del cristiano è un continuo camminare sulle acque - la mia lo è - ed ogni onda potrebbe inghiottirlo e divorarlo, ma la fede lo tiene fermo. Nel momento in cui cessate di credere, e quel momento di angoscia prima o poi arriva, voi andate giù. Oh! Perché dubitare, allora?

La fede nutre ogni virtù; l'incredulità le uccide tutte. Migliaia di preghiere sono state strangolate, nella loro infanzia, dall'incredulità. L'incredulità si è resa colpevole di infanticidio; ha ucciso sul nascere molte preghiere. Tanti canti di lode, che avrebbero potuto ingrossare il coro dei cieli, sono stati soffocati da un brusio d'incredulità; molte nobili imprese, concepite nel cuore, sono state rovinate, poco prima che potessero venire alla luce, dall'incredulità; molti sarebbero stati missionari; si sarebbero dati a predicare apertamente il Vangelo del Signore; ma c'è stata l'incredulità. Prima essa crea un gigante incredulo, che diventerà un nano. La fede è la ciocca di Sansone del cristiano; tagliala, e potrai accecare i Suoi occhi - ed egli non potrà far più nulla.

4. La nostra prossima osservazione è - L'INCREDELITA' È STATA SEVERAMENTE PUNITA. Torniamo alle Scritture! Vedo un mondo totalmente giusto e bello; le montagne sorridono nel sole, e i campi gioiscono nella luce dorata. Vedo fanciulle danzare, e giovani cantare. Che bella visione! Ma guarda! Un serio e rispettabile signore alza le mani, e grida: "Un diluvio sta arrivando ad inondare la terra; le sorgenti degli abissi si romperanno e tutto sarà ricoperto. Guardate quell'arca! Per 120 anni ho lavorato duramente con queste mani per costruirla; correte là e sarete salvi." "Aha! Vecchio; via con le tue stolte predizioni! Aha! Lasciaci essere felici finché possiamo! Quando verrà il diluvio, allora costruiremo un'arca - ma non c'è nessun diluvio da considerare; non crediamo in cose del genere." Guardate gli increduli proseguire le loro allegre danze. Ascolta! Incredulo. Non senti quel rombante rumore? Le viscere della terra hanno cominciato a muoversi, le sue scogliere rocciose sono deformate da tremende convulsioni interne; ascolta! Esse si spaccano con enorme sforzo, e dal loro interno i torrenti scorrono, senza che nessuno se ne accorga, fin da quando Dio li nascose nelle viscere della terra. Il cielo si apre! Piove. Non gocce, ma intere nuvole vengono giù. Una cataratta, come quella del vecchio Niagara, scende dal cielo con un enorme frastuono. I firmamenti, gli abissi - le profondità al di sopra e al di sotto della terra - si stringono le mani. Ora increduli, dove siete? C'è il vostro ultimo resto. Un uomo - sua moglie lo stringe alla vita - in piedi sull'ultima vetta fuori dall'acqua. Lo vedete? L'acqua ora raggiunge le sue reni. Ascolta il suo ultimo

grido! Sta galleggiando - è annegato. E come Noè guardò fuori dall'arca, non vide nulla. Nulla! È un vuoto profondo. "I mostri marini partoriscono nei palazzi dei re." Tutto è rovesciato, coperto, allagato. Chi ha fatto questo? Cosa ha portato il diluvio sulla terra? L'incredulità. Per fede Noè sfuggì al diluvio. Per l'incredulità il resto fu annegato. E oh! Sapete che l'incredulità tenne Mosè ed Aronne fuori da Canaan? Non onorarono Dio - colpirono la roccia mentre avrebbero dovuto parlargli. Non credettero: e perciò la punizione venne su di loro, che non ereditarono la buona terra, per la quale avevano sudato e faticato.

Lasciate che vi conduca dove abitavano Mosè ed Aronne - nel vasto e desolato deserto. Noi cammineremo nel deserto per un tempo; figli dai piedi stanchi, noi diventeremo come vagabondi Beduini; calpesteremo il deserto per un tempo. Là giace una carcassa sbiancata dal sole - là un'altra, e un'altra ancora. Che significano quelle bianche ossa? Cosa sono questi cadaveri - là un uomo e là una donna. Chi sono? Come sono arrivati qui questi corpi? Sicuramente qualche grande accampamento deve essere stato spazzato via, in una sola notte, da una tempesta, o da un massacro. Ah, no, no. Quelle ossa sono le ossa di Israele; quegli scheletri sono le antiche tribù di Giacobbe. Esse non poterono entrare in Canaan, a causa dell'incredulità. Non confidarono in Dio. Le spie dissero che la regione non si sarebbe potuta conquistare. L'incredulità fu la causa della loro morte. Non furono gli Amalechiti che distrussero Israele; non fu il desolato deserto a divorarli; non fu il Giordano a costituire una barriera che impediva l'ingresso in Canaan, e neppure gli Ivvei o i Gebusei ad ucciderli; fu soltanto l'incredulità a tenerli fuori da Canaan. Quale sentenza fu pronunciata su Israele dopo 40 anni di viaggio: non poterono entrare a motivo dell'incredulità!

Non per moltiplicare gli esempi, ma ricordiamo Zaccaria. Egli dubitò, e l'angelo lo rese muto. La sua bocca fu chiusa a causa dell'incredulità. Ma oh! Se volete avere l'immagine peggiore degli effetti dell'incredulità - se volete vedere come Dio l'ha punita, devo portarvi all'assedio di Gerusalemme, il peggior massacro che la storia abbia mai visto, quando i Romani rasero al suolo le mura, e passarono per la spada la maggior parte degli abitanti, o li vendettero come schiavi nella piazza del mercato. Avete mai letto della distruzione di Gerusalemme ad opera di Tito? Siete mai tornati sulla tragedia di Masada, quando i Giudei si pugnalarono l'un l'altro piuttosto che cadere nelle mani dei Romani? Non sapete che a tutt'oggi l'ebreo vaga nel mondo come un vagabondo, senza una casa e senza una terra? Egli è stato potato, come un ramo è tagliato dalla vite - e perché? A causa dell'incredulità. In ogni tempo vedrete un ebreo con una truce espressione - in ogni tempo lo noterete come uno straniero di un'altra terra, camminare come un esiliato in questo nostro paese - in ogni tempo lo vedrete, vi fermerete e direte: "Ah! fu l'incredulità che ti costrinse ad uccidere Cristo, ed ora essa ti ha spinto ad essere un vagabondo; e solo la fede - fede nel crocifisso Nazareno - può riportarti nel tuo paese, e restituirlo agli antichi splendori." L'incredulità, vedi, ha il marchio di Caino sulla fronte. Dio la odia - Dio le ha assestato duri colpi; e Dio infine la schiaccerà. L'incredulità disonora Dio. Ogni altro crimine tocca il territorio di Dio; ma l'incredulità mira a colpire la Sua divinità, mette in dubbio

la Sua veridicità, nega la Sua bontà, bestemmia i Suoi attributi, calunnia la Sua natura; perciò, l'Iddio di tutte le cose odia per prima e soprattutto l'incredulità, ovunque essa sia.

5. E ora, per concludere questo punto - visto che sono stato già abbastanza lungo - lasciatemi sottolineare che potrete osservare la natura scellerata dell'incredulità in questo - che essa è il peccato che porta alla dannazione. C'è un peccato per il quale Cristo non è mai morto; è il peccato contro lo Spirito Santo. C'è un altro peccato per cui Cristo non ha mai compiuto l'espiazione. Segnate qualunque crimine nel calendario del male, ed io vi mostrerò persone che per quei crimini hanno ricevuto il perdono. Ma domandatemi se l'uomo che è morto nell'incredulità potrà essere salvato, ed io rispondo che non c'è perdono per lui. C'è un perdono per l'incredulità di un cristiano, perché essa è temporanea, ma l'incredulità finale - l'incredulità con cui gli esseri umani muoiono - non è stata mai espiata. Potete sfogliare l'intero Libro, e scoprirete che non c'è nessun perdono per l'uomo morto nell'incredulità; non c'è nessuna misericordia per lui. Se si fosse reso colpevole di qualsiasi altro peccato; se avesse creduto soltanto, sarebbe stato perdonato; ma questa è l'eccezione che porta alla dannazione - non ha avuto fede. Il demonio se n'è impadronito! O demoni dell'abisso, trascinatelo giù al suo destino! E' incredulo e scettico, e tali sono gli inquilini per cui l'inferno è stato creato. È la loro eredità, la loro prigione; sono i prigionieri più importanti. Le catene sono contrassegnate dai loro nomi, e per sempre sapranno che "Chi non crede sarà dannato."

II. Questo ci porta ora a concludere con la PUNIZIONE. "Tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai." Ascoltate increduli! Stamani siete venuti a conoscenza del vostro peccato, ora ascoltate il vostro destino: "Voi lo vedrete con i vostri occhi, ma non ne mangerete." È spesso così con i santi di Dio. Quando sono increduli, vedono la misericordia con i loro occhi, ma non ne mangiano. Ora, c'è grano in questa terra d'Egitto; ma ci sono alcuni santi di Dio che vengono qui la domenica e dicono: "Non so se il Signore sarà con me oppure no." Alcuni dicono: "Bene, il Vangelo è predicato, ma non so se avrà successo." Sono sempre dubbiosi e timorosi. Ascoltateli quando escono dalla chiesa. "Bene, avete ricevuto del buon cibo stamani? "Per me niente." Naturalmente no. Voi potevate vederlo con i vostri occhi, ma non ne mangiaste, perché non aveste fede. Se foste venuti con fede, ne avreste avuto un boccone. Ho conosciuto dei Cristiani che sono diventati così ipercritici che se l'intera porzione della carne che ricevono, nella giusta stagione, non è tagliata esattamente in pezzetti quadrati, e posta sopra piatti di porcellana finissima, non riescono a mangiarla. Allora se ne vanno senza; e dovranno andarsene senza, fino a che non avranno ancora appetito. Avranno delle affezioni, che agiranno su di loro come il chinino: saranno costretti a mangiare a causa dell'amaro sapore nella loro bocca; saranno messi in prigione per un giorno o due fino a che il loro appetito ritornerà, e allora saranno felici di mangiare il più ordinario dei cibi, nel più comune dei piatti, o addirittura senza piatto. Ma la vera ragione per cui il popolo di Dio non si nutre del ministero dell'Evangelo, è perché non ha fede. Se credeste, se soltanto ascoltaste una promessa, sarebbe sufficiente; se aveste ascoltato soltanto una cosa buona da questo pulpito, lì trovereste nutrimento per la

vostra anima, perché non è quanto sentite, ma quanto credete, che fa bene - è ciò che riceviamo nei nostri cuori con vera e viva fede, che va a nostro profitto.

Ma lasciatemi applicare tutto questo soprattutto ai non convertiti. Essi spesso osservano con i loro occhi le grandi opere compiute da Dio, ma non ne mangiano. Una moltitudine di persone è venuta qui questa mattina per vedere con i propri occhi, ma io dubito che tutte loro mangino. Gli uomini non possono mangiare con gli occhi, perché, se potessero, la maggioranza sarebbe ben nutrita; spiritualmente le persone non possono nutrirsi semplicemente con gli occhi, né soltanto guardando il predicatore; e così vediamo che la maggioranza della nostra congregazione viene giusto per vedere: "Ah, fateci sentire cosa ha da dirci questo chiacchierone, questa canna scossa al vento." Ma loro non hanno fede; vengono e guardano, guardano, guardano, e non mangiano mai. C'è qualcuno là davanti che si converte; e qualcuno laggiù che è chiamato dalla sovrana grazia - qualche povero peccatore sta piangendo afflitto da un terribile senso di colpa; un altro chiede a Dio pietà; e un altro sta dicendo: "Abbi misericordia di me peccatore." Una grande opera si sta compiendo in questa chiesa, ma alcuni di voi non ne sanno niente; nei vostri cuori non sta accadendo niente, e perché? Perché pensate che è impossibile; pensate che Dio non sia all'opera. Egli non ha promesso di operare per voi che non lo onorate. L'incredulità vi fa sedere qui in tempi di risveglio e di effusione della grazia di Dio, impassibili, non chiamati, non salvati.

Ma, signori, il peggio deve ancora venire! Il buon Whitfield talvolta alzava le mani e gridava, come vorrei fare anch'io, ma la voce mi manca: "L'ira sta per venire! L'ira sta per venire!" Non è l'ira di oggi che dovete temere, ma l'ira a venire - e verrà il giudizio di Dio, quando lo vedrete con i vostri occhi, quando "lo vedrete con i vostri occhi, ma non ne mangerete." Mi sembra di vedere l'ultimo grande giorno. L'ultima ora del tempo è scoccata. Ho sentito la campana suonare il suo rintocco di morte - il tempo è passato, l'eternità è giunta; il mare sta ribollendo; le onde sono illuminate di splendore soprannaturale. Vedo un arcobaleno - una nube fluttuante, e su di essa c'è un trono, e su quel trono siede uno come un Figlio d'Uomo. Lo conosco. Nella mano tiene una bilancia, davanti a Lui i libri - il libro della vita, il libro della morte, il libro del ricordo. Vedo il Suo splendore e gioisco; vedo il Suo sfarzoso sembiante, e sorrido di felicità, perché è venuto per essere ammirato da tutti i santi." Ma là c'è una folla di miserabili, rannicchiati e terrorizzati, che cercano di nascondersi, ma che tuttavia guardano, perché i loro occhi devono guardare Colui che essi hanno trafitto; ma mentre guardano piangono: "Nascondetemi dalla faccia." Quale faccia? "Rocce, nascondetemi dalla faccia." Quale faccia? "La faccia di Gesù, l'uomo che morì, ma che ora è venuto per giudicare." Ma voi non potete nascondervi dalla Sua faccia; dovete vederlo con i vostri occhi: ma non sederete alla Sua destra, vestiti di abiti sfarzosi - e quando la trionfale processione di Gesù verrà sulle nuvole, voi non vi marcerete; la vedrete, ma non ci sarete. Oh! Mi sembra di vederLo ora, il potente Salvatore sul Suo cocchio, mentre viene portato sull'arcobaleno fino al cielo. Guardate come i Suoi potenti destrieri fanno rumoreggiare il cielo,

mentre li guida verso il colle celeste. Un corteo di persone biancovestite lo segue, e, legati alle ruote del carro, Egli trascina il demonio, la morte e l'inferno. Guardate, come battono le mani. Ascoltate, come gridano. "Tu sei asceso in alto - Tu hai condotto in cattività i prigionieri." Ascoltate come cantano la lode solenne: "Alleluia, il Signore Dio onnipotente regna." Guardate lo splendore del loro aspetto; notate la corona sulla loro fronte; le bianchissime vesti; notate la beatitudine della loro espressione; ascoltate come la musica risuona nel cielo, mentre gli eletti dell'Eterno esclamano: "Mi rallegrerò di loro con gioia, mi rallegrerò di loro con canti, perché sono unito a te da un amore eterno." Ma voi dove siete nel frattempo? Potete vederLo lassù, ma voi dove siete? Guardate, ma dove siete voi? Lo vedete con i vostri occhi, ma non potete mangiarne. Il banchetto di nozze è pronto; i buoni, vecchi vini dell'eternità sono spillati; gli invitati siedono alla festa del Re; ma là ci siete voi, miserabili, e affamati, e non potete mangiarne. Oh! Come torcete le vostre mani. Se poteste prendere solo un boccone dalla tavola - se poteste solo essere cani sotto il tavolo. Sarai un cane all'inferno, ma non un cane in paradiso.

Per concludere. Mi sembra di vederti in qualche luogo dell'inferno, legato ad una roccia, l'avvoltoio del rimorso che tormenta il tuo cuore; e lassù c'è Lazzaro nel seno di Abraamo. Tu alzi gli occhi e vedi chi è. "Quello è il poveraccio che giaceva sul mio letamaio, e i cani leccavano le sue ferite; lui è lassù in paradiso, mentre io sono gettato quaggiù. Lazzaro - sì, è Lazzaro; e io che un tempo ero un ricco, sono quaggiù all'inferno. Padre Abraamo, manda Lazzaro, che possa intingere la punta del suo dito nell'acqua, per rinfrescare la mia lingua." Ma no! Non può essere; non può essere. E mentre tu sei là, se all'inferno può esserci qualcosa peggiore di un'altra, sarà vedere i beati in paradiso. Oh! Pensare di vedere mia madre in cielo, mentre io ne sono fuori! Oh, peccatore, pensa, vedere tuo fratello in cielo - lui che fu cullato nella tua stessa culla, e che giocò nel tuo stesso rifugio sull'albero - nondimeno tu sei sbattuto fuori. E, marito, c'è tua moglie in paradiso, e tu sei fra i dannati. E guardati, padre! Tuo figlio è davanti al trono; e tu? Maledetto da Dio e maledetto dall'uomo, sei all'inferno. Oh, l'inferno degli inferni sarà vedere i nostri amici in paradiso e noi perduti. Io vi supplico, miei ascoltatori, per il sangue di Cristo - per la Sua agonia e per il Suo sanguinante sudore - per la Sua passione e la Sua Croce - per tutto ciò che è santo - per tutto ciò che è sacro in cielo e sulla terra - per tutto ciò che è solenne nel tempo o nell'eternità - per tutto ciò che è orribile all'inferno, o glorioso in paradiso - per quel terribile pensiero "per sempre" - vi supplico di porre queste cose nel cuore, e ricordare che, se sarete dannati, sarà l'incredulità che vi avrà dannati. Se sarete perduti, sarà perché non credevate in Cristo; se perirete, questa sarà la più amara goccia di fiele - che non confidaste nel Salvatore.

**Tutte le citazioni sono tratte dalle Bibbie:**

*"La Sacra Bibbia Nuova  
Riveduta"*  
Copyright © 1994, Società  
Biblica di Ginevra - CH-1211  
Ginevra

*"La Nuova Diodati"*  
Copyright © 1991, La Buona  
Novella s.c.r.l.  
Contrada Restinco - Casella  
Postale 27  
72001 Brindisi - Italia

---

Il testo dei sermoni presenti su questo sito non può essere in alcun modo alterato o editato; i sermoni possono essere fatti circolare liberamente, purchè senza ricarichi. È espressamente vietato l'invio di materiale pubblicitario di qualunque tipo, spamming, iscrizione a mailing list, e/o offerte commerciali, a qualunque indirizzo di e-mail visibile su queste pagine web.

**Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto**

© [www.evangelici.net](http://www.evangelici.net)